QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 20 Luglio 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 172

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 62-039, 50-990, 65-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci numerici L. 250, Annunci Enasa, e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni: cic. Esso L. 1000 più L. 250 per mm.). Ecb: di cronaca e Rubriche unacese L. 500 in linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il prezzo del grano

In un autorevole scritto inglese si legge che nonostante l'incremento quantitativo della produzione agricola e industriale il tenore di vita della popolazione britannica dati gli alti costi di produzione è fortemente diminuito. Infatti si può constatare che oggi un'automobile utilitaria costa 55 settimane di lavoro mentre nel 1939 ne costava 39; che per comprare un abito maschile economico bisogna lavorare due settimane di più di allora e che per costruirsi una piccola casetta non bastano più le 112 settimane del '39 ma ne occorrono 230.

L'economia di guerra tutta protesa a produrre a qualunque costo la maggior quantità di beni ci ha abituati a non considerare abbastanza il costo di produzione metro fondamentale della vita economica e degli scambi interni e internazionali. Ma l'economia di guerra sta per finire; e il passaggio a un'economia di pace presenta le consuete incertezze, rischi, difficoltà: la crisi di cui si parla assiduamente e spesso con il contenuto fervore alimentato dal timore e dalla speranza, sembra consista prevalentemente in questo graduale adattamento a una nuova realtà di mercato che nella nostra agricoltura si va presentando in forma sempre più precisa e preoccupante. Ed è comprensibile che le manifestazioni più salienti si abbiano nel campo agrario dove i margini di regola sono estremamente limitati. Per poter campare meglio bisogna pagare il miglioramento e questa taglia inevitabile consiste nella somma dei sacrifici che dobbiamo fare per attuare una politica che ponga la nostra agricoltura sul piano internazionale e quindi ne confronti i costi con quelli stranieri.

Queste considerazioni spiegano agevolmente perchè la propizia stagione che ci ha consentito di raccogliere almeno 65 milioni di quintali di grano (secondo le stime di esperti privati la produzione sarebbe di quasi 70 milioni di quintali) non abbia suscitato grandi entusiasmi e abbia invece sollevato qualche preoccupazione. Queste reazioni in Italia sono spiegate dal fatto che la sicurezza del rifornimento cerealicolo è garantita per ora dal piano Marshall al quale fa da complemento l'accordo internazionale del grano firmato a Washington il 23 marzo scorso e già ratificato dal Senato; ma è importante non dimenticare che il periodo della carestia è finito e pertanto bisogna porsi all'opera non per produrre a qualunque costo le merci di cui abbiamo bisogno ma soltanto quelle che possiamo produrre a costi ragionevoli. Il caso del grano è quindi determinante sia per il posto che occupa nell'economia e nella vita del nostro popolo sia perchè rappresenta una delle fondamentali « mete » (Targets) dell'OECE e un punto cardinale nelle tariffe doganali che si stanno faticosamente negoziando ad Annecy.

I prezzi che noi dobbiamo stabilire per il grano dovranno soddisfare contemporaneamente almeno tre esigenze:

a) consentire una politica granaria che grosso modo porti nel 1952 alla produzione di circa 75 milioni di quintali di grano stabilita dal nostro governo in sede di comitato per la cooperazione economica europea;

b) non essere in contraddizione con la carta dell'Avana e con le conclusioni che saranno prese ad Annecy, le quali non potranno consentire una protezione granaria superiore a quella accordata alla Francia, pari cioè al 35 per cento del valore, aumentabile per ragioni eccezionali di carattere temporaneo fino ad un massimo del 50 per cento;

c) essere compatibili con le esigenze del nostro consumatore in una economia che come quella italiana ha bisogno di intensificare la sua attività industriale e di espandere il volume del commercio internazionale.

Le indicate condizioni determinano in maniera soddisfacente il problema. L'attuale prezzo del grano tenero stabilito in lire 6250 per la parte consegnata all'ammasso nell'Italia settentrionale e centrale (che sale a 6750 nell'Italia insulare) soddisfa grosso modo le esigenze del programma OECE ma è certamente discosto da quello del mercato internazionale. L'accordo del grano (Wheat agreement) all'art. 6.c) stabiliace che durante il quadriennio 1950-1953 i prezzi non possono superare un massimo di dollari 1.80 a bushel e discendere oltre un minimo di dollari 1,20 al bushel; pertanto i prezzi massimi e minimi in lire italiane di un quintale di grano posto a Genova risultano rispettivamente di circa lire 4700 e lire 3500. Se a questi prezzi aggiungiamo il dazio del 35 per cento ne risulta che il prezzo del grano sul mercato interno dovrebbe oscillare tra un minimo di 4700 e un massimo di 6350 lire.

Questa previsione non è sconfortante. Anzi essa sarà soddisfacente non solo per i consumatori che potranno finalmente pagare il pane e la pasta a prezzi poco diversi da quelli che si pagano sul mercato internazionale, ma anche per i produttori di grano i quali se saranno posti nelle condizioni di poter impiegare i mezzi tecnici moderni (trattori, ecc.) a prezzi di concorrenza senza limitazioni di carattere sindacale potranno produrre il grano a costi comparabili con i prezzi sopra ricordati. Se invece continueremo ad applicare una politica sociale poco intelligente che da troppo tempo addormenta le nostre energie, allora saremo inevitabilmente condannati ad una economia autarchica perchè i produttori non potranno nello stesso tempo ridurre i costi di produzione per elevare il tenore di vita delle moltitudini e aumentare il numero delle giornate di lavoro che si devono impiegare per produrre un quintale di grano. Il senso comune e mille esperienze recenti e antichissime stanno a dimostrare che non è possibile volere nello stesso tempo due cose contraddittorie: e tali sono il basso prezzo del pane (cioè del grano) e, ad esempio, l'impopolare minaccia di anchilosi la nostra più progredita agricoltura.

Giuseppe Medici

L'arrivo a Roma di Monsignor Verolino della Nunziatura apostolica di Praga. (Telefoto)

LA PARTECIPAZIONE AL PATTO ATLANTICO

Una nota di Mosca al Governo italiano

L'accusa di violazione del trattato di pace

Londra, 19 luglio.

La radio di Mosca ha comunicato che il Governo sovietico ha trasmesso al Governo italiano una nota nella quale viene commentata l'adesione dell'Italia al Patto atlantico.

La nota dice: *«In relazione all'adesione dell'Italia al Patto atlantico ed alla richiesta avanzata dal Governo italiano a quello statunitense per un appoggio in vista dell'aumento delle forze armate italiane e dell'espansione dell'industria bellica italiana, il Governo sovietico ritiene necessario dichiarare quanto segue:*

I provvedimenti militari

«Nel trattato di pace italiano è detto che esso dovrà costituire la base per amichevoli relazioni fra l'Italia e gli Stati firmatari del trattato stesso. Avendo firmato il trattato di pace, l'Italia si è così impegnata ad astenersi dall'intraprendere azioni dirette contro gli Stati che quel trattato hanno firmato e di conseguenza a non unirsi ad alleanze con altri gruppi perseguenti fini aggressivi. Essendosi unita al Patto atlantico, l'Italia è entrata a far parte di un raggruppamento militare di Stati la cui natura è apertamente aggressiva e diretta contro l'Unione Sovietica ed i Paesi della democrazia popolare.

«La natura aggressiva del Patto atlantico è espressa negli estesi provvedimenti militari che vengono attuati dai suoi partecipanti per accrescere le loro forze armate ed i loro armamenti e per creare un'ampia rete di basi aeree e navali aventi lo scopo di utilizzare le armi atomiche ed altro. Questi provvedimenti militari non possono assolutamente essere giustificati dagli interessi insiti nell'autodifesa degli Stati partecipanti al Patto atlantico in quanto delli Stati, e l'Italia fra essi, non sono minacciati da nessun attacco armato.

«Firmando il Patto atlantico il Governo italiano è venuto ad inserirsi nella realizzazione delle misure militari che vengono attuate dai partecipanti al Patto stesso. Ciò è provato in modo particolare dalla richiesta avanzata il 6 aprile 1949 dal Governo italiano al Governo statunitense per la concessione di aiuti militari per accrescere le forze armate italiane ed espandere la produzione militare italiana. Il passo compiuto dal Governo italiano costituisce una violazione delle restrizioni delle forze armate italiane contemplate dal trattato di pace.

«A tale proposito va sottolineato che l'articolo 46 del trattato stabilisce che ognuna delle clausole militari riguardanti le forze terrestri, navali ed aeree rimarrà in vigore sino a quando non sarà stata modificata, totalmente o parzialmente, da un accordo fra gli Alleati, le Potenze associate e l'Italia oppure sino a quando l'Italia non sarà divenuta membro della Organizzazione delle Nazioni Unite attraverso un accordo tra il Consiglio di Sicurezza e l'Italia.

«Da ciò deriva che i passi intrapresi dal Governo italiano per cambiare gli armamenti e mutare numericamente e qualitativamente le sue forze armate senza l'osservanza delle menzionate condizioni rappresenta una violazione dell'art. 46. Quanto fatto dal Governo italiano costituisce anche una violazione dell'articolo 53 che proibisce all'Italia di possedere o produrre materiali bellici ed equipaggiamenti tecnici in quantità o tipi oltre i limiti stabiliti dal trattato di pace e dall'articolo 56 che impegna l'Italia a ridurre le sue forze navali sino al limite stabilito dall'aggiunta XII al trattato.

Le forze navali

«Il trattato di pace esclude anche la possibilità per l'Italia di accrescere le sue forze navali in misura differente da quella stabilita dall'articolo 59 che proibisce all'Italia di costruire, acquistare o scambiare unità militari di dati tipi. Oltre a ciò il trattato di pace, negli articoli 61 e 64, prevede che l'organizzazione, l'armamento e la disponibilità delle forze armate italiane deve conformarsi esclusivamente al compito della difesa delle frontiere e ad altri compiti di natura interna. Malgrado ciò il Governo italiano, nella sua nota al Governo statunitense, ha giustificato la sua richiesta per l'ottenimento dei noti aiuti, riferendosi al fatto che l'adesione al Patto atlantico impone all'Italia ulteriori obblighi che richiedono un aumento delle forze armate e della produzione bellica.

«La dichiarazione fatta dal ministro italiano della difesa Randolfo Pacciardi al Senato il 9 ottobre 1948, che le forze armate italiane sono conformi a quanto previsto dal trattato di pace, conferma che la richiesta italiana al Governo statunitense per un aumento delle forze armate italiane, persegue fini militari che esorbitano dai limiti previsti dal trattato.

«Dato quanto sopra il Governo sovietico, notando che l'adesione italiana al Patto atlantico è contraria allo spirito del trattato di pace, attira l'attenzione del Governo italiano sulla responsabilità che ricade su di esso per le sopra menzionate violazioni. Contemporaneamente il Governo sovietico ha inviato ai Governi degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia analoghe note che, quali altre l'attenzione di questi Governi, che sono gli organizzatori del Patto atlantico e che hanno invitato l'Italia a partecipare ad esso, sulle suddette violazioni al trattato di pace concluso con l'Italia e sulle responsabilità che ricadono su i sopradetti Governi per quelle violazioni».

Il colloquio di Stalin con l'ambasciatore inglese

Mosca, 19 luglio.

Si apprende da autorevole fonte inglese che è stata effettuata stamane a tempo di record la trasmissione in codice cifrato da Mosca a Londra, ad uso del ministro degli esteri Bevin, del testo integrale della conversazione che l'ambasciatore inglese presso il Cremlino, Davis Kelly, ha avuto nella serata di ieri con il generalissimo Stalin. Il colloquio fra il diplomatico britannico e il massimo uomo politico sovietico ha avuto la durata di circa mezz'ora. Nel corso di esso sono stati trattati argomenti di carattere generale in un'atmosfera di grande cordialità.

Sempre da fonte britannica si apprende che il 28 giugno, quando sir Kelly si recò per la prima volta a far visita al ministro degli Esteri Vyscinsky, espresse la speranza, nel prendere possesso della sua nuova carica, di incontrarsi con Stalin. Ieri all'ambasciata inglese di Mosca veniva annunciato che il maresciallo e primo ministro attendeva l'ambasciatore al Cremlino per le ore 22.

Stamane tutti i giornali sovietici danno notizia in prima pagina del colloquio anglo-russo. Insieme con Stalin erano Vyscinsky e Pavlov, capo del secondo dipartimento europeo in seno al Ministero degli Esteri dell'URSS.

Le richieste degli statali per la revisione degli stipendi

Una laboriosa riunione di tutti i sindacati - Aumento minimo di cinquemila lire - Oggi un incontro col Ministro del Tesoro

Roma, 19 luglio.

I rappresentanti degli statali — sia della C.g.i.l. che della L.c.g.i.l. — hanno fissato questa sera, dopo una laboriosa riunione comune in una sala di Montecitorio, le controproposte che saranno fatte al governo per risolvere il problema degli statali. Sostanzialmente le due Confederazioni si sono rifatte alle proposte già a suo tempo avanzate dalla commissione mista e che furono già respinte dal governo: in sostanza le richieste che i rappresentanti degli statali faranno pervenire con riassunte:

1) un aumento minimo di 5000 lire per ciascun dipendente dello Stato, comprensibile della quota di aumento che fu già concessa con decorrenza 1.o novembre 1948 (come si ricorderà l'aumento medio per ciascun dipendente statale a quell'epoca fu di circa 2000 lire);

2) il passaggio nella quota stipendio dei nove decimi dell'indennità di carovita attualmente corrisposta;

3) l'estensione dell'indennità di carica, attualmente concessa solo ai gruppi A e B, anche ai funzionari del gruppo C nonchè al personale della 3.a categoria (e cioè capi-uscieri e alcune categorie di postelegrafonici e ferrovieri);

4) estensione della quota di carovita fissata per le persone a carico con una maggiorazione del 120 per cento per Milano, Roma e Napoli e tutte le province.

Durante la riunione di Montecitorio i rappresentanti degli statali si sono sostanzialmente trovati d'accordo nel considerare il provvedimento governativo assolutamente inaccettabile, anche perchè aggrava la precedente sperequazione tra il personale dei vari gruppi. Essi hanno inoltre rilevato che gli inconvenienti che il progetto presentato sarebbero stati evitati, se il governo avesse discusso la questione preventivamente con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. In conclusione hanno concordato l'azione da svolgere per richiamare la attenzione dell'opinione pubblica sulle richieste dei dipendenti pubblici. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti della scuola media, che hanno aderito alle proteste delle due confederazioni. I rappresentanti della L.C.G.I.L., pur approvando in linea di massima l'azione comune, si sono riservati di precisare la propria posizione dopo l'imminente riunione del comitato direttivo nazionale.

Circa l'azione che i rappresentanti degli statali intendono svolgere presso il governo, si apprende che essi hanno già chiesto un incontro col ministro del Tesoro, che si svolgerà nella giornata di domani. Nella mattinata frattanto la commissione Finanza e Tesoro del Senato, riunitasi per esaminare il provvedimento legislativo, su proposta del presidente della commissione, Paratore, alla quale hanno aderito all'unanimità tutti i componenti la commissione, ha rinviato a data da destinarsi l'esame del progetto governativo per dar modo alle categorie interessate di procedere ad un maggior particolareggiato esame del disegno di legge e di far conoscere, attraverso le organizzazioni sindacali, il loro pensiero al ministro competente. Per mio conto l'on. le Cappugi, in nome della L. C. G. I. L., aveva avuto la precedenza la stessa assicurazione da parte del presidente del Senato.

Tenuto conto che il progetto governativo non potrà essere approvato prima dell'autunno, è intenzione dei rappresentanti confederali di richiedere che il Parlamento approvi d'urgenza un apposito disegno di legge per assicurare agli statali, fin da ora, una somma a titolo di anticipo sui futuri nuovi aumenti. Tale anticipo dovrebbe venire corrisposto con lo stipendio del mese corrente.

La altre vertenze sindacali sono ancora in alto mare. Il sottosegretario La Pira ha avocato a sè la vertenza degli edili, ma le trattative in questo settore sono ad un punto morto, per l'impossibilità di far convergere i due punti di vista dei lavoratori e dei datori di lavoro circa la revisione salariale.

Per i cartai c'è qualche possibilità di accordo, a quanto ha ammesso lo stesso sen. Bitossi in modo da evitare il ricorso allo sciopero generale. Sostanzialmente per i cartai come per gli edili si tratta di rinnovare il contratto di lavoro, con la revisione dei minimi di paga.

La discussione alla Camera sulla politica estera

I discorsi di Nenni e Corbino

Clamori e grida per un'affermazione del d. c. Bettiol su Trieste - La crisi della sterlina nel giudizio dell'economista liberale - Approvato un nuovo articolo della legge sui fitti

Roma, 19 luglio.

Soltanto nel tardo pomeriggio, benchè la Camera abbia oggi tenuto due sedute, è stata ripresa la discussione sulla ratifica del Patto Atlantico con gli attesi interventi degli on.li *Corbino* (lib.) e *Nenni* (P.S.I.) in un'aula affollata nell'emiciclo e nelle tribune. Efficace e pieno di vigore è stato il discorso del deputato liberale, il quale ha iniziato affermando che due sono i problemi che oggi si pongono: se il patto presenta oggi dei punti di distacco dal testo che si conosceva in primavera; e se la l'autorizzazione e la ratifica siano intervenuti fatti nuovi tali da modificare l'atteggiamento allora assunto dall'Italia.

Dollaro e sterlina

CORBINO — Sul primo punto nessuna contestazione è da fare. Sul secondo punto le valutazioni possono essere diverse. Ma da parte di coloro che nel marzo scorso votarono a favore non mi sembra che oggi ci siano motivi per modificare il loro atteggiamento.

Contesto del tutto la tesi che il piano Marshall sia una strumento dell'espansionismo economico americano per asservire l'Europa: sarebbe assurdo che l'America intendesse rafforzare i Paesi che intende poi soggiogare economicamente.

Nego altresì che esista un duello tra dollaro e sterlina. La realtà è più semplice: la sterlina teorica vale quattro dollari, mentre la sterlina reale in se vale tre. C'è un duello fra buon senso e valore reale della sterlina. Sarebbe come se, non tenendo conto della mia bassa statura, un sarto si incaponisse a mandare a me i vestiti di Lombardi, che è molto più alto, e a lui i vestiti miei. Conseguenza di questo contrasto esistente nella moneta inglese è stato dunque una specie di « diritto fisso » che hanno dovuto pagare quanti hanno commerciato nell'area della sterlina. E' evidente peraltro che questa non è una situazione che possa durare, anche se il Commonwealth ha deciso di ridurre le sue importazioni dall'area del dollaro in una misura del 25 per cento. In qualità di studioso di economia devo riconoscere che il sistema non è quello che ci vuole e gli inglesi hanno dimenticato gli insegnamenti dei loro più grandi economisti di un secolo fa, tra cui Adam Smith e altri.

Quanto alle voci di crisi economica negli Stati Uniti, a prescindere dalla visione che delle crisi del capitalismo ha la dottrina marxista, esse non corrispondono a quello che si vuole ritenere un punto di partenza di una trasformazione decisiva del sistema economico americano. Ci sono, è vero, in America, dei sintomi di crisi, ma nei Paesi ad economia fondamentalmente liberale le crisi servono per correggere gli errori. La crisi americana non sarà mai di tali dimensioni da rendere impossibile agli Stati Uniti di proseguire la loro politica di assistenza. *(Applausi e congratulazioni).*

E' salito quindi alla tribuna l'on. Nenni che ha parlato a lungo, con la consueta veemenza oratoria.

NENNI — Questo patto è ancora di più inutile perchè, anche nel caso che l'aggressore fosse l'Unione Sovietica, l'Italia non sarebbe privata degli aiuti dell'occidente. Allora è chiaro che esso risponde ad una esigenza di offesa contro l'U.R.S.S. e non ha una esigenza di difesa italiana *(l'oratore fa un parallelo fra le parole pronunciate dal maresciallo Montgomery al Papa: « Siamo in guerra contro la religione del comunismo », e la scomunica lanciata dal Santo Uffizio, e continua).* Pur ammettendo che non tutti i fautori del Patto hanno come scopo la guerra preventiva, mi pare assurdo di poter salvare la pace sull'equilibrio delle forze e sulla politica degli armamenti. Mi domando che cosa si prefigge di salvare l'Italia con questa politica.

BETTIOL — L'anima.

NENNI — Proprio perchè il Patto è legato alla politica economica di dominazione degli Stati Uniti in Europa, esso ostacola la revisione del trattato di pace dell'Italia. Che cosa abbiamo infatti ottenuto per Trieste e le colonie?

La verità è che la vostra politica è volta solo a occidente. Voi vi dibattete in un triangolo che ha ai suoi vertici Roma, Washington, Londra e ignorate anche nei contatti economici quel vasto mondo dell'Europa orientale che ha sempre costituito il naturale sbocco della nostra economia.

« L'acqua dell'oceano »

Terzo oratore è stato l'on. BETTIOL (*d.c.*) che vivacemente polemico ha suscitato spesso burrascose reazioni dei settori dell'estrema sinistra.

BETTIOL — La verità è che Togliatti trangugerebbe tutta la amara acqua dell'Atlantico pur di tornare al governo. Ma fortunatamente l'Italia ha oggi un partito saldo e omogeneo e tutti i cattolici italiani sono per la firma del Patto.

BERTI *(com.)* — E la petizione?

BETTIOL — La petizione vorrebbe che noi non facessimo la storia. Voi dite che la petizione vuole la pace; ma la nostra maggioranza rappresenta l'istanza di pace di 45 milioni di italiani. *(Il deputato d. c. confesta poi a Nenni il diritto di parlare della sorte di Trieste, ricordando che appena un mese fa egli chiedeva alla commissione dei trattati la nomina di un governatore straniero per la città giuliana. Nenni protesta e chiede la parola che otterrà alla fine).*

BETTIOL — Soltanto la Russia impedisce il ritorno di Trieste all'Italia *(molti deputati comunisti insorgono, ma l'oratore incalza)*: Voi seminate l'odio, voi siete la quinta colonna russa in Italia.

Fondi rustici e fitti

Nella seduta antimeridiana la Camera aveva approvato due analoghe proposte di legge presentate dall'on. PAOLO BONOMI *(d. c.)* e MICELI *(com.)* per la proroga delle disposizioni vigenti in materia di fondi rustici per l'annata agraria '48-'49.

E' stato poi ripreso il dibattito sulle locazioni ed è stato approvato il seguente testo: « *La facoltà prevista al n. 1 dell'art. 4, cioè la facoltà da parte del locatore di far cessare la proroga e di riavere la disponibilità dell'immobile per dimostrata urgente e improrogabile necessità, non può essere esercitata da chi ha acquistato l'immobile per atto fra vivi successivamente al 24 marzo 1948. Detta facoltà può tuttavia esser esercitata da chi sia proprietario di un solo appartamento allorchè l'acquisto non sia successivo al 31 dicembre '46. Il provvedimento che dispone il rilascio dell'immobile in conseguenza dell'esercizio da parte del locatore della facoltà prevedute dagli articoli 4 e 5 perde la sua efficacia se l'immobile stesso è dato in locazione ad altro conduttore o comunque il locatore non lo adibisce all'uso in relazione al quale aveva agito per necessità o per giustificata esigenza. Il conduttore nei casi previsti dal comma precedente ha diritto nei confronti del locatore e dei suoi aventi causa al ripristino del contratto di locazione, anche se nel possesso dell'immobile locata sia stato immesso altro conduttore, il quale conoscesse la situazione precedente e ha diritto in ogni caso al risarcimento dei danni. Il locatore che ottiene il rilascio dell'immobile simulando la causa di necessità o la giustificata esigenza di cui agli articoli 4 e 5 è punito con la reclusione da mesi 3 a un anno o con la multa da 50 mila a 500 mila lire o con entrambe le pene ».*

Il Senato approva il bilancio dell'Agricoltura

Roma, 19 luglio.

Oggi al Senato il ministro Segni ha concluso il dibattito sul bilancio dell'agricoltura.

SEGNI confuta l'accusa secondo la quale l'agricoltura italiana si è fermata ad un punto morto. E' sufficiente raffrontare la situazione odierna con quella del 1944-45. Tutta l'attività svolta in 40 anni dallo Stato italiano, del resto, dimostra la continua ricerca del patrimonio agricolo e zootecnico italiano.

Anche la produzione cerealicola è aumentata; mentre nel 1945 abbiamo avuto una produzione di soli 41 milioni di quintali di cereali, nel 1947 essi sono diventati 45 milioni, e nel 1948 ben 61 milioni, mentre il raccolto attuale raggiunge i 70 milioni di quintali. Questi aumenti sono dovuti alle migliorie agricole nella concimazione e nella conduzione. La stessa cosa si deve dire per le altre produzioni. Quella dello zucchero, per esempio, che nel 1946 dava 389 mila quintali annui, è aumentata nel 1948 a 3 milioni di q.'i.

La produzione del riso è migliorata di molto, tanto che ha raggiunto nel '48 i 6 milioni di quintali. Il reddito agricolo invece è stazionario rispetto al '38, oscillando sempre tra il 30 e il 34% del reddito nazionale. Vi è anche da constatare che dei 1200 miliardi di risparmio del '48 solo 160 sono stati investiti in agricoltura, ragione questa che ha spinto lo Stato a intervenire con investimenti diretti.

Il periodo dei prezzi ascendenti è concluso: siamo in fase di stabilità monetaria, e ciò rappresenta una tangibile conquista. Se l'Italia avrà la forza e la tenacia di proseguire sulla strada in cui oggi è avviata, il risanamento della bilancia alimentare nazionale potrà essere realizzato con la fine dell'applicazione del piano Marshall. Occorre però che intervenga un altro fattore: quello della pacificazione e della stabilità sociale.

L'assemblea ha quindi celermente approvato i capitoli e gli articoli del bilancio.

Il ministro dell'Agricoltura ha poi fatto alcune dichiarazioni sui problemi terrieri.

Alla forca il mostro di Londra

La sentenza contro l'Haigh pronunciata dopo solo 15 minuti di seduta in camera di Consiglio

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 19 luglio.

Il processo del vampiro è terminato questo pomeriggio con la condanna a morte dell'Haigh: esso è durato meno di due giorni e mentre ieri il Procuratore generale aveva contenuto la sua requisitoria in un serrato rigore di argomentazioni, la difesa ha oggi gettato nell'aula una atmosfera paurosa di allucinazione paranoica.

L'avvocato Maxwell Fyfe ha condotto la sua difesa in un modo romanzesco: invece di arringare i giurati ha chiamato lo psichiatra dottor Yellowlees, noto alienista londinese, che aveva visitato cinque volte l'Haigh al carcere di Brixton, e lo ha fatto parlare per più di due ore, guidandolo con un abile interrogatorio. L'alienista ha dichiarato che fin dalla prima visita egli si era formata l'impressione che Haigh avesse una costituzione paranoica; sofferva di sogni strani fino dall'adolescenza e uno dei sogni più curiosi era quello che l'Haigh definiva del Cristo sanguinante.

Sempre secondo l'alienista, l'Haigh era cresciuto in una atmosfera di fanatismo religioso: in casa dei suoi genitori non si leggevano giornali e non si ascoltava la radio; e una madre faceva un culto dell'interpretazione dei sogni. Verso i sedici anni questa atmosfera famigliare aveva profondamente influenzato l'Haigh e l'influenza era divenuta più profonda quando il ragazzo era stato introdotto in una setta religiosa chiamata dei seguaci della cattedrale di Wakefield, che praticava una forma di misticismo.

Era stato a quel tempo che l'Haigh aveva cominciato ad avere il sogno del Cristo sanguinante nel quale vedeva Gesù sulla croce col sangue che gli grondava dalla ferite. « E' difficile, ha affermato l'alienista, precisare quando la paranoia comincia: si può dire soltanto che il mondo della fantasia diventa una realtà per il paranoico, il quale può, nella sua immaginazione, arrivare a credersi onnipotente ».

L'Haigh aveva confessato al dottore, nelle conversazioni avute in carcere, che la prima « rivelazione » era avvenuta quando egli aveva diciassette anni, e si era sentito portato a interpretare un versetto dell'Antico Testamento, come un comando divino.

La seconda « rivelazione » era avvenuta dopo un incidente automobilistico e aveva preso la forma del sogno della foresta insanguinata: Haigh aveva visto in sogno una foresta di croci che poi si trasformavano in alberi sotto i quali degli uomini raccoglievano in coppe del sangue che ne gocciolava. Uno di questi uomini tendeva la coppa all'Haigh perchè bevesse di quel sangue. Questo sogno era ricorrente; nella visione l'Haigh era incapace di muoversi verso la coppa e l'uomo si allontanava fino a che il sogno finiva. Era sempre dopo questa visione che Haigh compiva un delitto. Dopo due o tre assassini il sogno si ripeteva e allora l'uomo non si allontanava più sicchè l'Haigh riusciva a bere il sangue contenuto nella tazza.

Il sogno, ha spiegato l'alienista, era quindi un sogno di soddisfazione, dopo una o più uccisioni; e Haigh gli aveva precisato che egli era convinto che uno spirito psichico preordinasse gli eventi per lui. Alla domanda del giudice se Haigh pensava di essere al disopra delle leggi umane e divine, l'alienista ha risposto:

« Haigh mi ha dichiarato che egli guardava questo processo con calma completa perchè si sentiva come un nuovo Gesù davanti a Ponzio Pilato e il giudice non ha poteri contro di lui, a meno che non gli vengano dall'alto ».

Giudice, giurati e avvocati erano letteralmente strabiliati da questa fantastica deposizione del noto alienista Yellowlees; ma il Procuratore generale in un contraddittorio stringente ha presto smontata l'atmosfera di allucinazione che era stata creata nell'aula:

— Gli avete domandato — ha chiesto il Procuratore generale all'alienista — quanto egli abbia guadagnato in quattrini da tutti questi assassinii? E l'impulso a bere del sangue precedeva immediatamente l'esecuzione di un delitto?

L'alienista rispose che Haigh gli aveva spiegato che il sogno si ripeteva per cinque o sei notti.

— Un delitto bastava a tranquillizzarlo?

— Non mi sembra possibile che un solo assassinio bastasse, ha risposto l'alienista.

— Volete quindi dire che l'ordine dall'alto era di assassinare un certo numero di persone?

— Sì, ha precisato l'alienista, ritengo che il suo impulso era di uccidere un grande numero di persone.

— E come spiegate i calmi preparativi scientifici fatti per distruggere il cadavere della signora Deacon nell'acido solforico?

— Per sfuggire alla punizione degli uomini.

— Voi credete dunque che Haigh agisse secondo una legge più alta?

— Ne sono convinto.

Si è poi avuta l'impressione che lo stesso difensore Maxwell Fyfe abbia sentito l'assurdità di questa deposizione dell'alienista perchè nella sua brevissima arringa si è limitato a dire ai giurati:

— Uno dei più gravi compiti che gravano sull'umanità e di investigare la mente delle altre persone. Noi prendiamo i pazzi troppo alla leggera. Se la deposizione che voi avete adesso ascoltata vi ha convinti che vi trovate di fronte a una persona non sana di mente, dichiarate allora con la mano sulla coscienza che Haigh ha commesso il delitto di cui è imputato ma che era pazzo nel momento in cui lo commetteva.

Il Giudice ha ricapitolato brevemente:

— Spetta alla scienza medica dire se Haigh sia sano di mente o no; la deposizione messa innanzi dalla difesa ha cercato di dimostrare che Haigh non era sano di mente nel momento in cui commetteva il suo delitto. Non pertanto la difesa stessa ha ammesso che egli sapeva perfettamente ciò che faceva.

I giurati sono rimasti in camera di deliberazione solamente quindici minuti; dopo di che hanno dichiarato di considerare Haigh colpevole dell'assassinio della signora Olivia Deacon. Il Giudice allora si è posta la berretta nera sulla parrucca e ha dichiarato di condannare Haigh ad essere impiccato, « e che Dio abbia pietà di voi ».

c. m. f.

Due autobotti di benzina si scontrano incendiandosi

Due autisti chiusi nella cabina del loro automezzo muoiono carbonizzati - Sessanta milioni di danni

Verona, 19 luglio.

Una gravissima sciagura stradale è accaduta nelle prime ore di stamane in località Sant'Antonio di San Martino Buon Albergo. Una autocisterna carica di benzina e di gasolio è andata a scontrarsi con la massima violenza contro un'altra, pure essa carica di carburante, che era ferma sul lato destro della strada nazionale. Nel tremendo urto, il carburante che ricopriva i capaci serbatoi ha preso fuoco, distruggendo le due grosse macchine, carbonizzando due degli autisti e incendiando una casa vicina, nella quale tre persone sono rimaste ustionate.

La sciagura è avvenuta verso le 3,30, quando la località era immersa nel sonno. L'autocisterna, ferma sul lato destro della strada portava la targa BG-13002 ed era una Fiat del tipo unificato con rimorchio, di proprietà della ditta S.A.T.O.M., di Bergamo; proveniva da Vicenza ed era diretta a Bergamo. I due autisti avevano fatto sosta sul lato destro della strada in un punto illuminato da due fasci luminosi ad arco. La macchina e il rimorchio avevano i fanali anteriori e i fanalini posteriori regolarmente accesi e la sosta era dovuta al fatto che i due autisti stavano procedendo al cambio della guida. Uno dei due, Italo Luigi Passoni, di 29 anni, da Bergamo, che era sceso dalla cabina per sgranchirsi le gambe, vedeva ad un certo momento che un altro grosso automezzo arrivava a fitta velocità, senza dare l'impressione che l'autista compisse la manovra necessaria per sorpassare il suo autoveicolo. Compreso che stava per accadere una sciagura, dava l'allarme al compagno di viaggio, certo Alessandro Coppini fu Pasquale, di 36 anni, pure da Bergamo, il quale fece appena in tempo a buttarsi fuori sulla scarpata subito dopo l'urto micidiale. Investito e andava a cozzare con violenza contro la parte posteriore del rimorchio. A causa del tremendo urto i due veicoli si accavallavano, mentre il carburante contenuto nei serbatoi prendeva fuoco, appiccando alle case vicine, dalla quale si sprigionarono alte fiammate. L'autotreno investitore portava la targa GE-37080 ed era guidato dagli autisti Albano Boffi fu Ireneo, di 31 anni, e Giuseppe Pagnoni fu Augusto, di 41 anni, abitanti entrambi a Pesaro, in provincia di Pesaro, i quali erano diretti a Torino. I due sfortunati non hanno avuto scampo alla guerra preventiva, mi pare assurdo di poter salvare la pace sull'equilibrio delle forze e sulla politica degli armamenti. Mi domando che cosa si prefigge di salvare l'Italia con questa politica.

Nell'incendio appiccato dalla benzina alla casa venivano distrutte dalle fiamme tutte le suppellettili, e veniva inoltre distrutta anche un'automobile Fiat 1100 nuova che si trovava nel sottoportato. Le fiamme inoltre raggiungevano, successivamente, il negozio di Marino Orso, di 33 anni, e due suoi fratelli.

Le cause esatte della tremenda sciagura non sono state ancora appurate; sembra, comunque, che esse siano da attribuire ad un colpo di sonno che avrebbe preso l'autista di turno. Le due autocisterne andavano a dividere le ruote e i fili della trasmissione che correvano ai lati della strada, provocando un enorme groviglio di ferraglia contorta, mentre le fiamme si alzavano altissime sia dagli automezzi che dalla casa incendiata. I vigili dell'incendio attiravano la attenzione dei carabinieri del luogo, i quali accorrevano prontamente sul luogo del sinistro assieme ad un sacerdote, provvedendo pure a chiamare urgentemente i vigili del fuoco di Verona, i quali, dopo alcune ora di durissimo lavoro, riuscivano a domare il gigantesco falò e a salvare parzialmente la casa colpita nel sinistro. I danni causati da questo scontro senza precedenti, in base ad un primo sommario bilancio, sono stati calcolati in una sessantina di milioni.

Il Senato approva il bilancio dell'Agricoltura

Roma, 19 luglio.

Oggi al Senato il ministro Segni ha concluso il dibattito sul bilancio dell'agricoltura.

SEGNI confuta l'accusa secondo la quale l'agricoltura italiana si è fermata ad un punto morto. E' sufficiente raffrontare la situazione odierna con quella del 1944-45. Tutta l'attività svolta in 40 anni dallo Stato italiano, del resto, dimostra la continua ricerca del patrimonio agricolo e zootecnico italiano.

Anche la produzione cerealicola è aumentata; mentre nel 1945 abbiamo avuto una produzione di soli 41 milioni di quintali di cereali, nel 1947 essi sono diventati 45 milioni, e nel 1948 ben 61 milioni, mentre il raccolto attuale raggiunge i 70 milioni di quintali. Questi aumenti sono dovuti alle migliorie agricole nella concimazione e nella conduzione. La stessa cosa si deve dire per le altre produzioni. Quella dello zucchero, per esempio, che nel 1946 dava 389 mila quintali annui, è aumentata nel 1948 a 3 milioni di q.'i.

La produzione del riso è migliorata di molto, tanto che ha raggiunto nel '48 i 6 milioni di quintali. Il reddito agricolo invece è stazionario rispetto al '38, oscillando sempre tra il 30 e il 34% del reddito nazionale. Vi è anche da constatare che dei 1200 miliardi di risparmio del '48 solo 160 sono stati investiti in agricoltura, ragione questa che ha spinto lo Stato a intervenire con investimenti diretti.

Il periodo dei prezzi asc

CRONACA CITTADINA

SITUAZIONE ANORMALE AI MERCATI GENERALI

Da ieri improvvisa caduta dei prezzi all'ingrosso della frutta

Dopo una settimana di aumento costante le pesche sono scese in un giorno di 30 lire il chilo, le pere di 20 - Troppi sensali e commercianti improvvisati - Provvedimenti allo studio in Comune

Prezzi ufficiali all'ingrosso dal 6 al 19 luglio

GIORNI	6	7	8	9	11	12	13	14	15	16	18	19
Pesche	70	65	60	60	63	65	65	60	75	90	95	75
Pere	55	55	55	55	55	55	60	60	65	80	95	60
Albicocche	75,80	65	65	90	100	100	100	100	105	110	110	110
Insalata	30	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25
Peperoni	120	120	120	80	60	50	50	50	50	40	40	40
Pomodori	80	50	50	38	38	35	25	25	30	30	25	25
Carote	35	30	30	35	35	35	35	30	30	35	30	30
Fagiolini	90	75	60	60	70	70	70	70	75	70	70	70

La tabella che pubblichiamo, compilata su dati ufficiali e indicante il prezzo all'ingrosso per chilogrammo, conferma quanto a più riprese abbiamo segnalato circa il forte aumento dei prezzi della frutta negli ultimi undici giorni.

Quali le ragioni di questo aumento e del suo accentuarsi negli ultimi giorni? All'unisono, tutti i competenti che abbiamo consultato, hanno risposto: ragioni stagionali, soprattutto. Il periodo delle albicocche volge al termine; quello delle pere è appena agli inizi. Risposta solo in parte soddisfacente, in quanto non si vede il perchè le pere costavano meno un paio di settimane fa — come primizie — di oggi. E le pesche? Anche qui una risposta «tecnica»: siamo in periodo di frattura stagionale; ieri diminuendo l'afflusso sul mercato di un determinato tipo, mentre non sono ancora cominciati gli arrivi in massa di un altro.

Di tutte queste spiegazioni, il consumatore non rimarrà troppo entusiasta; ne dedurrà comunque che, ammessa la loro esattezza si dovrebbe verificare quanto prima un sensibile ribasso. Effettivamente, nella giornata di ieri, questo ribasso ha cominciato a verificarsi. Le pesche sono scese di colpo dalle 90 lire al chilo di lunedì, a 55-60 secondo le qualità; le pere, da 95 a 55-65; mentre le albicocche, confermando le previsioni, si sono mantenute stazionarie. Prezzi stabili per le verdura, salvo qualche leggera diminuzione (le carote sono diminuite di due lire circa al chilo).

Tutte le cifre indicate si riferiscono a prezzi all'ingrosso: è quindi probabile che il consumatore senta i benefici del ribasso con una certa lentezza e in misura lievemente attenuata, come purtroppo in generale succede — e non dovrebbe — in occasione di movimenti in discesa. In tutti i modi, il fenomeno lascia a ben sperare per i prossimi giorni, per quanto occorra nuovamente ricordare che il periodo delle ferie storna grandi quantitativi di merce dalla città verso i luoghi di villeggiatura.

A parte ogni considerazione sul fenomeno stagionale, rimane il problema dell'aumento generico e piuttosto forte sia della frutta che della verdura: molto più sensibile nei prezzi al minuto che in quelli all'ingrosso. Secondo molti competenti, influisce notevolmente l'eccessivo numero degli operatori del mercato generale. Prima della guerra i grossisti in possesso della prescritta licenza erano 160; oggi, sono 282; mentre, tra commercianti fissi e saltuari, si arriva a 500. Inoltre, naturalmente, il quantitativo della merce scambiata. A Milano — si fa notare — i commercianti, con un giro quadruplo di affari che a Torino, sono 267; a Genova, di poco inferiore alla nostra città, 170.

Queste cinquecento persone devono evidentemente vivere, e non pochi naturalmente più che i commercianti fanno i sensali; col risultato di un vero e proprio bagarinaggio sulla frutta e sulla verdura. Le disposizioni contrarie a tale attività esistono ma il loro rispetto è in pratica scarsamente efficiente. Questo è il primo punto che la pubblica autorità dovrebbe risolvere; sappiamo che il Comune sta rivedendo tutta la situazione; ci auguriamo che i provvedimenti opportuni siano presi sollecitamente e che soprattutto vengano fatti osservare.

Interrogazione al sindaco sul mercato della legna

L'avv. Gaetano Zini Lamberti, consigliere liberale, ha presentato al sindaco una interrogazione sull'opportunità di trasferire in corso Ferrucci, a fianco della caserma di Artiglieria alpina, tanto il luogo di sosta degli autocarri quanto il mercato della legna da ardere che attualmente si trova in piazza Luigi Martini e nelle vie adiacenti. L'interrogazione precisa che l'inconveniente della sosta degli autocarri e del mercato che si svolge ogni mattina è tale e arreca tanto disturbo agli abitanti della zona che rende urgente un provvedimento della amministrazione comunale.

Contro il progetto d'aumento delle tariffe dell'elettricità

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro si è riunita ieri sera per l'esame della situazione sindacale. E' stato votato un ordine del giorno di solidarietà con i lavoratori edili in sciopero da una settimana, e un altro per protestare contro il progetto di aumento delle tariffe dell'energia elettrica. Per quest'ultimo punto è stato rivolto un invito alla Conflavoro e ai parlamentari di opporsi a qualsiasi aumento.

Un'altra protesta è stata elevata dalla C.d.L. per i numerosi fermi di edili da parte della polizia. Ieri ne sono stati operati 21; tutti però rilasciati dopo qualche ora.

Venerdì alle 17,30, sempre alla Camera del Lavoro, si riuniranno le commissioni interne e i consigli di gestione delle fabbriche

Gli orfani dei Carabinieri hanno il loro primo Collegio

Il primo Collegio per gli orfani dei carabinieri è stato inaugurato ieri mattina, nella località Santa Croce di San Mauro, alla presenza del generale Fedele De Giorgis comandante generale dell'Arma, giunto espressamente da Roma, del Cardinale Arcivescovo di Torino, del Prefetto, del Sindaco, del primo Presidente di Corte d'Appello, del Corpo consolare al completo e di numerose altre autorità civili e militari. Il Collegio — che potrà ospitare 170 bambini dai sette ai dodici anni — risponde a un antico voto dei Carabinieri.

Il numero degli orfani purtroppo non è esiguo. La statistica delle vittime del dovere fra i militi dell'Arma, offre una percentuale specialmente alta. Perciò l'Opera Nazionale per l'assistenza agli orfani si era da tempo preoccupata di creare il nobile istituto. Il 20 aprile 1948 esso aveva acquistato un gruppo di edifici sulla collina di San Mauro. Ad essi era stato imposto il nome di «Villa Santa Maria». I restauri iniziati, nel volger d'un anno, a questo primo nucleo edilizio l'aspetto d'un vero e proprio borgo in miniatura, confortevole e sereno, con servizi vari: pratici, igienici e di riscaldamento.

L'inaugurazione è stata degna dell'opera. Il Cardinale Arcivescovo ha benedetto «Villa Santa Maria». Quindi il gen. De Giorgis ha nobilmente parlato agli orfani. Più tardi una rappresentanza dei collegiali ha deposto una corona davanti al monumento ai Carabinieri. Alle 13 è seguita, alla caserma Cernaia, una riunione in cui ufficiali, sottufficiali e militi hanno festeggiato le glorie dell'Arma.

Romanzesco racconto in una corsia d'ospedale

Oscuro retroscena nella vicenda della ragazza che si gettò nel Po

Due dati sicuri: l'intossicazione da cocaina e il tentato suicidio

Alle 11,45 di lunedì sera i passanti che transitavano sul ponte tra piazza Vittorio Veneto e la Gran Madre udivano, all'improvviso, una voce di donna che invocava disperatamente aiuto: la voce proveniva dal Po ma chi si affacciava al parapetto, il per il, causa l'oscurità non poteva veder nulla.

— Aiuto! Aiuto! — gridava la sventurata. Si dava l'allarme e immediatamente un barcaiolo accorreva. Individuato il punto ove la donna si dibatteva, l'uomo, con pochi colpi di remo, la raggiungeva, quando già stava per inabissarsi: trasportata a riva, le veniva praticata la respirazione artificiale. Era una ragazza sui venti anni, con i capelli rossi, il volto pallidissimo: era vestita correttamente, non aveva borsetta e le sue tasche erano vuote: impossibile quindi identificarla sul momento. La sconosciuta respirava, ma debolissimamente: con un'auto di passaggio la si trasportava al San Giovanni ove i medici le riscontravano un principio di asfissia per annegamento, ma soprattutto una grave intossicazione dovuta a cocaina.

Avvertito, si portava sul posto il dott. Mangeri della Mobile, accompagnato dal maresciallo Ferrito. Il funzionario interrogava la ragazza ma costei non rispondeva: apriva gli occhi, muoveva appena le labbra e scuoteva il capo, senza pronunciar parola. Solo nella mattina si poteva sapere il suo nome: Anna Crepaldi di Francesco di 17 anni, operaia in uno stabilimento di marmellata a Moncalieri. Essa narrava un fatto veramente impressionante: lunedì mattina, a Torino, mentre era assieme ad una amica, veniva avvicinata da un giovanotto (« bellissimo ed elegantissimo » dice la Crepaldi) che le rivolgeva complimenti e le fissava un appuntamento per il mezzogiorno: egli all'appuntamento arrivava con una spettacolosa fuoriserie scoperta azzurra. I due andavano a mangiare in un ristorante di via XX Settembre e qui il tizio le fece annusare una polverina bianca, cioè cocaina. Nel pomeriggio si recavano in macchina a Rivoli e poi tornavano a Torino nel tragitto il giovane l'obbligava a prendere ancora della cocaina.

Da quel momento la Crepaldi entrava in uno stato d'incoscienza dal quale si svegliava solo quando, come un'automa, scavalcava il parapetto del ponte e si precipitava nel fiume: il contatto con l'acqua gelida, infatti, l'aveva parzialmente svegliata. Non sapeva però spiegarsi come, a quell'ora, fosse finita nel Po.

Il dott. Mangeri non restava convinto e, individuando nel racconto troppi elementi romanzeschi, la interrogava ancora più volte, approfittando anche del fatto che, nella giornata di ieri, lo stato della ragazza era andato notevolmente migliorando. La Crepaldi ripeteva tre o quattro volte la narrazione e ogni volta mutava i particolari, tanto che tutte differivano assai dalla prima. Essa, ad un certo punto, ammetteva persino di aver perfettamente udito le domande rivoltele dal dott. Mangeri poco dopo il suo ricovero all'ospedale, ma di aver finto di non poter parlare perchè... non aveva voglia di rispondere. Richiesta se aveva mai visto il giovanotto « bellissimo ed elegantissimo », dapprima affermava in senso assolutamente negativo: poi si corregeva e finiva col dire di esserni innamorata di lui da tempo e di averlo già visto a lungo in una piscina, ma di ignorarne il nome. Alla domanda se conosceva il nome dell'amica che era con lei lunedì mattina, dava il per il falso generalità: infine, messa alle strette, forniva, a tarda sera, indicazioni esatte. La polizia, naturalmente, interrogherà a lungo l'amica.

Che il racconto della Crepaldi sia imbottito di fantasia non c'è dubbio: esistono però due dati inoppugnabili di fatto: l'intossicazione di cocaina e il volo nel fiume che altro non può essere interpretato che come tentato suicidio. Il dott. Mangeri, certo che dietro questa vicenda, si nasconde un grave retroscena che la ragazza, forse per paura, esita a rivelare, è deciso a condurre a fondo l'indagine e chiarire la cosa. Entro la giornata di oggi la Crepaldi sarà dimessa dall'ospedale e portata in questura: qui sarà messa a confronto con l'amica e ancora interrogata.

Derubata in stazione della borsa e della valigia

La signora Maria Pastasso in Cibrario da oltre vent'anni se n'era andata dall'Italia e aveva preso dimora in Francia, presso Marsiglia. Ma, specie dopo la guerra, una gran nostalgia le pungeva il cuore: quella di tornare a rivedere il suo paese natio. E così, martedì ci giorni or sono scriveva a suo nipote residente a Pinerolo « Finalmente ho deciso: vengo in Italia per una quindicina di giorni. Non vedo l'ora di rivedervi fra gli italiani ».

Ieri pomeriggio la signora arrivava da Modane. Ad un tizio, distinto, elegante che sostava nell'interno della stazione, chiedeva da che binario partisse il treno per Pinerolo. Il signore le dava l'indicazione richiesta, ma l'avvertiva che alla partenza mancavano quasi tre ore; anch'egli andava a Pinerolo: perchè non avrebbero potuto ingannare insieme l'attesa? Lo sconosciuto era estremamente gentile, parlava un francese squisitissimo e la Pastasso non sapeva rifiutare.

Al caffè la signora esprimeva il desiderio di telefonare al nipote, per annunciargli il suo prossimo arrivo. L'uomo si precipitava chiuso nella cabina telefonica e dopo tre minuti ne riusciva a precipizio strillando:

— Presto! Presto, « madama! ». Ce vostro nipote all'apparecchio!

La Pastasso, amorosamente, accorreva, lasciando sul tavolino la valigia e la borsa contenente una ragguardevole somma; ma con quanto voltasse nel microfono, non intendeva voce alcuna. Si volgeva per chiedere lumi allo sconosciuto: ma costui era sparito con la valigia e la borsetta, lasciando, per di più, il suo conto da pagare. La signora, rimasta senza un centesimo in tasca e senza nemmeno un fazzoletto da naso, veniva colta da malore.

Il commissariato di Porta Nuova ha ricevuto la denuncia e ha provveduto a segnalare il fatto al nipote di Pinerolo.

Ritrovamento di esplosivi

I carabinieri di Pinerolo hanno denunciato in stato di istruzione l'operaio Romolo Stura, d'anni 26, sulla cui abitazione erano stati ritrovati due bombe a mano. Ancora i carabinieri, durante una perlustrazione, hanno rinvenuto ai margini della strada Pancalieri-Vignoli alcune bombe, caricatori e 5 chili di gelatina.

I fatti del 14 luglio alla Fiat

Il giudizio della Cassazione e il nuovo processo a Venezia

Cassata la sentenza della nostra Corte d'Assise

Si è discusso stamani alla III Sezione della Corte di Cassazione a Roma, presieduta dal presidente De Pischy, il ricorso del P. G. di Torino contro la sentenza della nostra Corte d'Assise che aveva assolto i dirigenti sindacali componenti di un comitato di agitazione costituitosi tra il personale della FIAT, che erano stati imputati di sequestro di persona compiuto durante le agitazioni che seguirono l'attentato contro l'on. Togliatti.

La Corte d'Assise di Torino, giudicando ora i componenti del comitato di agitazione che gli mandatori dei loro ordini, il gerente assolti, ritenendo che essi avessero ritenuto di agire in buona fede nei limiti delle facoltà loro consentite dalle cariche sindacali.

Il Procuratore Generale ha sostenuto invece che nell'azione svolta contro operai e dirigenti della FIAT si fosse violata la legge penale e che gli imputati non potessero andare esenti da sanzioni.

Dopo la relazione del consigliere Di Matteo, il Proc. Gen. Poletti ha chiesto l'accoglimento del ricorso del Proc. Gen. di Torino con la cassazione della sentenza impugnata. Le ragioni delle parti civili sono state svolte dall'on. Filippo Ungaro e dall'avv. Zaccone di Torino. Hanno contrastato il ricorso per tutti gli imputati gli avv. Gillio e Colla. La Cassazione, accogliendo il ricorso del Procuratore Generale, ha cassato la sentenza di assoluzione della Corte di Assise di Torino nei riguardi di tutti gli imputati, rinviando la causa per nuovo giudizio alla Corte di Assise di Venezia.

Precipitato dal quarto piano

I fili della luce salvano un operaio

Un fatto che addirittura ha del prodigioso è accaduto ieri poco prima di mezzogiorno in piazza Carlina. Un operaio dell'amministrazione provinciale addetto ai lavori di restauro della caserma Bergia dei carabinieri, era intento al suo lavoro su un'impalcatura posta dall'esterno all'altezza del quarto piano, quando, messo un piede in fallo, precipitava nel vuoto.

Alcuni passanti che transitavano in quel momento nella piazza scorsero il disgraziato piombare nell'istante della caduta. La sciagura sembrava irreparabile. Viceversa l'operaio dopo un volo di tre o quattro metri, annaspando istintivamente, riusciva ad aggrapparsi ai fili della luce tesi all'altezza del terzo piano. Afferrato l'appiglio egli vi si teneva ben stretto, finchè alcuni carabinieri corsi dall'interno riuscivano a trarlo in salvo attraverso una finestra.

Portato all'ospedale è stato ricoverato in osservazione. Non tanto per le lievi lesioni riportate, quanto per lo choc nervoso conseguente all'emozione.

Due violenti incendi per un danno di 15 milioni

Un furioso incendio si è sviluppato nel casolare dei fratelli Lanza a Villafranca Piemonte. Le fiamme distruggevano in breve, non ostante il pronto intervento dei vigili di Pinerolo e Savigliano, 40 quintali di grano, 70 di paglia, 100 di fieno e 170 metri cubi di legname, oltre ad attrezzi agricoli e ad una parte del fabbricato. I danni sono stati calcolati in 5 milioni.

Un altro grave incendio, ancora in un casolare, si è verificato ieri pomeriggio a Carmagnola.

Il primo allarme è stato dato alle ore 17 in seguito ad alcune lingue di fuoco sprigionatesi da una paglaio; i vigili di Torino accorrevano prontamente con un distaccamento, ma nel frattempo il sinistro aveva assunto vaste proporzioni. Sono andati distrutti quantitativi di grano e fieno, nonchè una parte dell'edificio per un danno complessivo di 6 milioni.

ECHI DI CRONACA

RIMANDATI. *L'Istituto Scuola Nuova, via Balbis 1, inizia i corsi per gli esami di riparazione il 27 luglio. Preparazione seria ed accurata.*

LA NUOVA MORETTI 900 CONVINCE. Nei giorni scorsi il costruttore della nuova macchina 600 cc. ha compiuto una formidabile performance. Partito da Torino alle ore 19 di sabato scorso, arrivava a Roma al mattino della domenica alle ore 5, alternando la velocità dai 55 ai 110 Km all'ora con consumo medio, pur tenendo conto dei lunghi tratti ad alta velocità, mai superiore ai litri per 17 Km. La stessa macchina aveva già nella settimana scorsa coperto 2000 Km. in un viaggio da Torino, attraverso Lombardia e Veneto fino a Trieste con lo stesso minimo consumo. Va messo in evidenza il perfetto confort della vettura, che nonostante la piccola cilindrata, per i suoi accorgimenti tecnici, permette di effettuare dei viaggi anche a lungo percorso senza soste e senza necessità di alternarsi al volante. *Moretti, via Monginevro 34, Torino*

SENZA INDERTEZZA e con Sua gioia potete acquistare i vostri abiti a prezzi imbattibili, presso il *Modificio Lungo Po, via R. Diaz 4.* Consegna garantita in provincia

A GENOVA « GIGLIO ROSSO », Ristorante di classe sul mare in fondo Via Casaregis (Foce). Specialità MARINE.

Visita del signor Gibson agli stabilimenti Fiat Mirafiori

Il sottosegretario al Lavoro degli Stati Uniti d'America, signor J. W. Gibson, accompagnato dai vice-consoli Jones e Sheaffel, ha visitato ieri mattina gli stabilimenti della Fiat Mirafiori. Il professor Valletta ha ricevuto gli ospiti e li ha ringraziati per la gradita visita. Il signor Gibson, che si è interessato vivamente alle lavorazioni nelle singole officine, ha dichiarato ai giornalisti che egli si appassiona a tutti i problemi sindacali e che dal suo viaggio in Italia ha avuto una favorevole impressione specialmente sull'esito del piano Marshall; in ultimo ha auspicato la piena collaborazione fra operai e datori di lavoro e il completo sfruttamento degli aiuti ERP.

ALLARMI NEL CANAVESE per la grandine e le locuste

Nella zona sono già colpita duramente dal nubifragio, si manifestano focolai di cavallette

I contadini del Canavese in questi giorni vivono in grande ansietà per il pericolo delle grandinate; il terribile flagello che può distruggere anche il cento per cento del raccolto (come è accaduto nel luglio del '47 lungo una striscia di 20 chilometri da Rueglio a Burolo) suole abbattersi infatti proprio in questo periodo dell'anno, come dolorosamente insegnano i calcoli statistici raccolti dall'ispettorato dell'agricoltura.

Il timore è reso più assillante da una recentissima conferma a questa regola stagionale: ovverrossia da quanto si è verificato a Candia lunedì mattina. Il temporale scatenatosi in tutta la zona verso le ore sei si è purtroppo trasformato a Candia in una precipitazione di grandine che ha colpito con grande violenza le colture, danneggiando soprattutto granturco, viti e frutteti. Milioni e milioni hanno perso gli sfortunati contadini per questo capriccio della natura e ancora c'è da ringraziare la sorte che la tempesta, sebbene furiosa per intensità, sia stata localizzata. Per le vie di Candia alle 9, e quindi tre ore dopo la bufera, vi era ancora uno strato alto una spanna di chicchi di ghiaccio, grossi come noci.

E nemmeno c'è da credere che il fatto abbia un'entità eccezionale poichè il Canavese, terra classica delle grandinate per certe correnti d'aria che si scontrano in talune depressioni, registra nella sua storia ben altri disastri. I vecchi raccontano che sul finire del secolo scorso una grandinata demolì tutti i tetti dell'abitato di Arè e perforò addirittura le pelle dei buoi sorpresi nei campi.

Ma a questo pericolo, secondo quanto ci ha illustrato il direttore dell'ispettorato agricolo di Ivrea dott. Bertola, se ne è aggiunto in tempi recentissimi uno nuovo e non meno grave: le locusta. I terribili insetti anche quest'anno sono comparsi in Piemonte e precisamente nella zona che sta fra Villa Regia e Mazzè. Qui circa mille giornate di terreno hanno subito danni ingentissimi, distribuiti in egual misura tra i prati e i campi di grano. Gli agricoltori colpiti dal nuovo flagello hanno fatto ricorso alle autorità per ottenere l'aiuto della scienza, ma ben poco ormai si poteva fare perchè la piaga era troppo cancrenosa. Si è cercato almeno di evitare che il male riprenda l'anno prossimo spargendo lungo le prode dei torrenti, dove le locuste sono solite deporre le uova, speciali ritrovati chimici a base di D.D.T. che in primavera dovrebbero distruggere le larve. Ma per questo raccolto, come si è detto, i famelici insetti — grigi e lunghi 4-5 centimetri — non hanno incontrato ostacoli su essi nelle leggi stesse della natura che li spingono ad aggredirsi e quindi a distruggersi tra di loro.

A rendere più triste il bilancio sta la considerazione che i contadini del Canavese sono in massima parte conduttori di piccoli fondi e che proprio in questi ultimi due anni attraversano una crisi sia a causa della filossera che ha intaccato il 70 per cento delle viti, sia perchè trovano scarse richieste del loro vino di bassa gradazione alcoolica.

BORSE

La liquidazione di agosto è data abbinata a quella di settembre per disposizioni superiori. Le liste perciò inviate sono state corrette dall'intervento di un diverso genere, che, senza fare, ha riportato il listino sulle precedenti chiusure. Piuttosto scarsi gli scambi. Nei titoli di Stato, nel ricordato di qualche vantaggio per le Rendite, poi si sono avute vendite di Littori. Dopo ferma tona tenute. Diritti; Cartiere 164 Lane 248; Bastogi 116.

Rend 3%	73	73	Beni	24	23 50
» 3½%	78 80	79	Savigl	735	730
» 4	78 60	79	Ristorni	262	267 50
Rend 5%	75 80	75 50	Immob	597	1197
» 5	75 90	75	Immob	1600	1600
Nazion	100	100	Fonsia	580	577
» 1. a.	99 60	100	Meta	885	845
Redim 3%	96 70	96 50	Acciaie	1190	1190
» 1. a.	96 70	96 50	Viscosa	3980	3930
Ris.	78 40	78 50	Fabbr t.	2550	2500
» 1. a.	78 40	78 35	Ote	3850	3850
» 5%	96	96 05	Schiap.	545	545
» 1. a.	95 90	95 90	Anic	1295	1285
Boni 50	100	100	Rhem.	80 50	80
» 50-1	100	100	Ne pass	1690	1700
» 51-1	100 50	100 50	Montecat	200 50	200
» 56 4	97 60	97 60	Edison	790	790
Buo 50	99 90	100	Unica	377	375
Prest 5%	68	68	Cart. It	2000	2090
Ini 4½	92 50	92 50	Burgo	3340	3330
Ennel ½	118	116	Pirelli	3100	3100
Ini 5%	105	105	Star. T	96	98
Tor 4½	91	91	Taro P	690	690
» 5% 1.	84	84	S.A.I.	7600	7800
» 5% 47	84	84	Stella	83	83
B. Pasch	91	91	Valdar.	3150	3150
» 4%	92 50	92 50	Aer. S	715	710
» 5	80	80	Sade	950	960
Meti 5%	81 50	81 50	Serie	30	30
» 7%	95 25	95 25	Formit	421	422
Piel 5	173	172	Bian	250	250
Olivetti	103	103	Mec.	475	470
Vis. 7%	92	89	Perem	420	420
Fersi 5	96	94	Ciment	500	502
» 6-9%	95 50	95 50	Frigi	117	117
A. Cen	6100	6210	Saffa	876	895
» Tors	8525	8350	Lac. gal	500	495
Medit	1805	1835	Talco	350	5300
Merid.	2200	2230	Borgos	9850	9850
Ver. R.	109	108	Comm	2300	2300
Tirrigno	28 5/8	28 25	Piac	900	890
Sip	838	837 50	Lanz	3100	3100
Terni	239	241	Armat	1200	1180
F.C.S.	390	390	Ass. P	1350	1345
Elba	345	345	Fiorio	370	370
Ital	3210	3225	Bast 6.	5000	5030
Sade	1500	1490	Bian	1700	1690
Marelli	520	520	Pomm.	3750	3750
Fiat	368	367 90			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575; cheq. 576; Svizzera 141.

Prezzi intervallivi delle valute: sterline oro 7650-7950; marengo 6585-6574; sterline unit. 1710-1760; dollaro carta 613-619; franco ar. 154,50-155,50; franco franc. 179-180; oro fino 1080-1085; argento 14,80-16.

STATO CIVILE

Lanzio Augusto, a. 72; Heinrich Teresa, a. 87; Ferraris Gianni, a. 2; Alisio Patrizio, a. 22; Landino Elvida in Rizzi, a. 76; Odello Giuseppina, a. 5; D'Intino Claudio, a. 2; Carassi Maurizio, m. 1; Bonin Emma, a. 39; Leonardi Teodoro, a. 63; Chiappi Maria, a. 49; Cloro Maria, a. 66; Bertino Francesco, a. 68; Forte Teresa v. Gorla, a. 69; Sidoli Agostino, a. 68.

Trascrizioni: Ricauda Onorina, a. 77; Massin Angelo, a. 58; Pierolla Giovanni, a. 60; Tricoglio Luigi, a. 66; Bonaretti Giovanni, a. 57; Rapallino Giancarlo, m. 6; Mazzola Giuseppina, a. 69; Lanza Maddalena, a. 16; Bovio Eugenio a. 23 (deceduto a Khala, Germania); Morlando Giuseppe, a. 55 (dec. a Saluzzo); Francolà Gilla Adriano, a. 19; Salmè Achille, a. 40; Pellegrino Cesare, a. 60; Aimar Giuseppina, a. 56; Schiavo Pietro Paolo, a. 71; Novelli Igino, a. 58.

OGGI ALLA RADIO

Ore sereno. - 12,25: Occhio sul cinema - 12,45: Canzoni; 13,25: Orchestra melodica - 14,21: Borsa di Torino - 17: Orchestra - 17,30: Canti popolari - 18: Musica da camera - 18,35: Orchestra - 19,15: Orchestra - 19,45: Intervista sportiva - 20,25: Commenti sul Giro di Francia - 20,40: Romanzo sceneggiato: « L'elefante bianco » di Mark Twain - 21,15: Da Parigi - 21,45: Melafumo - 21,55: Serenata al chiaro di luna - 22,20: « Poggia », radiodramma di Ermanno Carnasa - 23,50: Canzoni.

Rete rossa. - 13,20: Incontri musicali - 14,05: Orchestra - 14,50: Chi è di scena? - 17: Nel regno delle fiabe - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra - 18,30: « Un concetto d'Einstein », radiodramma di L. Bianco - 19,30: Università Guglielmo Marconi - 19,45: Musica operistica - 21,05: Il canzoniere dei cinque - 21,35: Concerto sinfonico diretto da Roberto Caggiano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima +29,4, minima +14,4; media +21,9; umidità 44%; pressione 735,4; vento forte al 10 e 20 quadrante; cielo generalmente sereno. — Previsioni: cielo poco nuvoloso; probabili formazioni temporalesche nel pomeriggio; visibilità buona; venti deboli settentrionali.*

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Astì, Porta Nuova, Doria, Aurora, Umberto, Piemonte, Colosseo.

SPETTACOLI

Al Doria: *L'uomo dai cinque volti*, di S. Navrosky.

E' questo un film russo che esalta la resistenza opposta dall'eroico popolo polacco all'oppressore tedesco. Il protagonista è un giornalista che scappato dalle mani dei nazisti e preso il nome di un amico pittore suicidatosi per disperazione, si costituisce vendicatore degli oppressi, effettuando con straordinaria audacia e destrezza, e camuffandosi in vari modi, le più temerarie imprese. I tedeschi inferociti nulla possono contro l'inafferrabile e proteiforme giornalista — una sorta di Primula Rossa — che sempre li previene sul tempo, atrocemente beffandoli. Egli però non agisce di sua iniziativa, ma in stretta intesa coi partigiani polacchi, la cui attività s'intensifica coi precipitare degli eventi. E roteo il fronte, stretti i tedeschi in una morsa, lo vedremo alla testa degli insorti espugnare la stazione-radio, donde farà sentire, dopo tante messagge, la voce della verità. Il film è tutto iperbolico e inverosimile; la propaganda e l'avventura tirano ognuna per conto suo e non trovano l'accordo. Non mancano tuttavia una certa vivacità, coi qualche bel taglio e alcune efficaci sottolineature musicali. Il protagonista, un po' sfrenato, è l'attore Dunoschowsky.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Navarrini-Vera Bolmoi presentano la Rivista « Resti fra noi » di Amendola e Mac.

Napoli: « Una finestra sulle stelle » Rivista Pantosti Fausto Compagnia Bataclan 1949.

Metropolitana (Sagra cinema) « La grande gabbia ». Spett. gratuito.

Club La Florida (p. Solferino), tel. 42-823): 21-1 Orch. Florida, diretta da P. Parasio, c. Aldo Donà.

Pagoda: Danze 21 Orch. Scala d'oro, M.o Canfora, c. E. Petrone.

Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Terrazza coperta.

Ai Cavalieri Bianchi, Cavoretto. Rist. Dancing Orch. Valdambrini.

Chalet: 21 Orch. Lotti, c. G. Rossi.

Montesappusini 21-24 danze.

Birreria Metzger, S. Donato, Var.

Eliette: ore 21 Orch. Marira.

Eden Danze p. Statuto 1, 44-760. Orch. [illegible]

EDEN GIARDINO DANZE

Questa sera grande serata con sorteggio ricchi doni della ditta *Liquori Alambra.*

Giovedì 21 la tradizionale festa del sorriso « Gl.Vi.Emme » e della eleganza per l'elezione di

MISS TORINO 1949

LA FLORIDA CLUB

annuncia per stasera la

SERATA BRIO DI GIOVINEZZA

offerta dalla ditta Musso. In omaggio profumi, rossetti e dentifrici.

CHALET DEL VALENTINO

Tutti i mercoledì a partire da questa sera serate con sorteggio di ricchi premi.

CINEMATOGRAFI

Astor: « Erano tutti miei figli » E. G. Robinson. Locale refrigerato. Pomeriggio 1.35. Sera 1.80.

Corso: « La collana della Regina » Viviane Romance, M. Dorian, M. Escande. Platea 135. Gall. 180.

Doria: « L'uomo dai 5 volti » locale refrigerato. Pl. 135. Gall. 180.

Lux: « Prigioniero dell'isola degli squali » Warner Baxter, Gloria Stuart, J. Carradine. Prezzi 180-135.

Maino-Cristallo (aria condiz. fresco) Clark Gable, Lana Turner «La lunga attesa» Matt. 10,30 e L. 135.

Reposi: « Il bacio di Venere » Ava Gardner, Robert Walker. Sulla scena Comp. Bataclan 1949.

Torino: « Passione selvaggia », Gregory Peck, Bennet. Pl. 100. A. 14.

Vittoria: « La morte vien da Scotland Yard » con Peter Lorre. Platea 136. Galleria 180.

Alexandra: « Ultima tappa per gli assassini » Scott Brady, J. Corey.

Alpi: « Taverna della Giamaica ».

Ariston: « Il delitto del giudice » Fredrich March. Platea L. 100.

Augustus: « Io ti aspetterò » Errol Flynn e Bette Davis.

Ideal (il locale più fresco di Torino): «Wapakoneta» M. Loy, M. Douglas e Gran Var. 16,15, 21.15.

Nazionale: Prusta nera di Zorro.

Principe: «Ultima tappa assassini» Scott Brady, Loc. fresco. Ult. 22.

Statuto: « Prusta nera di Zorro ».

Astì: « La primula rossa ».

C.O.M. (v. S. Francesco da Paola 14): « Fortuna è femmina » A. 19,30

Mignon: « Noi parlere baciami ».

Olimpia: « Cirano di Bergerac ».

P. Nuova: « Anime ferite ».

Regina: « Bella e la bestia ».

S. Felice: « Ragazza chiave » Gene Tierney, Montgomery. Ap. 19,30.

Esperia: Frida amante straniera.

Imperiale: Passaporto Rose Var.

Vittoria: «Le colline bianche».

Vinzaglio: Casanova. (Robinson).

Elisei: « Scandalo a Parigi ».

S. Paolo: I pompieri di Viggiù.

Corallo: Aria condiz. t. 20-321 Maschette « fior d'arancio (Douglas).

Radiumi: « Fiamme della jungla » e Comp. Riviste ore 21.

V. Veneto: « 90 la paura ».

Astra: Villaggio incantato (Crik)

Borsini: Estrema rinuncia. Milland

Excelsior: E' fuggita una stella.

Odeon: I 3 moschettieri, 2.o epis.

Stars: « Illusioni ». Successo.

Adua: La ribelle del West. Var.

Bresson: Amanti di Venezia. Var.

Fortino: « Duello senza fine ».

Nord: Uragano all'alba. (Muni).

Palermo: « Orchidea, blanca ».

Sociale: « Obbiettivo Burma! ».

Colosseo: « Congiura di Barovia ».

Italia: « Monete insanguinate ».

Moderno: « Gratticielo tragico ».

Piemonte: Segreto del medaglione.

Apollo: Legione dei condannati.

Diana: « Sirena del Congo » Lamarr.

Dora: 32.o giro Italia. Pianoforte.

Edera: Forza bruta. (Lancaster).

Lucento: « Buffalo Bill ».

Roma: « Il verdetto » Milland.

DORIA
(Locale refrigerato)
NOTEVOLE SUCCESSO
L'UOMO DAI 5 VOLT
nell'interpretazione di
S. DROSCHOVSKY

LUX
IL PRIGIONIERO dell'isola degli Squ
WARNER BAXTER
GLORIA STUART
PLATEA L. 135

AMARENA Fabbri
PRENOTATE LA CASSETTA NATAL

Dieci libri
dopo l'atomica

Il primo, e direi quasi il solo, sarebbe Leopardi. Al desolato panorama che contemplerebbero i superstiti, aprendo il forziere, lo scrigno con i dieci libri italiani moderni destinati a ricordare la nostra civiltà scomparsa, quali più alte ed opportune immagini, di quelle che sorgono dai *Canti*, escono lievi e persuasive, dalla prosa delle *Operette morali*, una prosa così sottilmente tessuta, che a comprenderla e gustarla, bisogna essersi esercitati sul francese classico, e la sua nitidezza esemplare! Dal volume leopardiano, appare una visione universale della vita, la pochezza e malvagità dell'uomo, gl'inganni della società, l'implacabilità della natura. Il genio italiano in quel che ha di più amaro e profondo, il paganesimo e il cristianesimo che sfociano entrambi nel nulla, la fine di una antica e dovizìosa civiltà, la ragione e le illusioni che si combattono, tutte le risorse dell'arte e la gemma della poesia al servizio del sono delle mummie, le donne che sembrano fiori, e sono spettri, davvero questo povero piccolo marchigiano era degno dei greci.

Non c'è altri, suo pari, nel Sette e nell'Ottocento, i due secoli entro cui limitiamo la nostra indagine. Da Alfieri a Foscolo, da Manzoni a Carducci, tutti sono attaccati alla cronaca del tempo, imitano, echeggiano gli stranieri, appartengono a scuole letterarie. Meglio dunque cercare nomi rappresentativi di alcune specifiche caratteristiche nazionali, fare alla bell'e meglio, un campionario d'italiani. Volete un cattolico? Abbandono (e al solito, darò scandalo) Manzoni per Niccolò Tommaseo, e del poligrafo ed educatore, prendo il romanzo *Fede e bellezza*. Tommaseo è il peccatore; contrito, ma sempre peccatore, finchè ci riesce. Anche lui è andato a scuola in Francia e in Toscana, ma è rimasto un originale, e una mala lingua. Volete veder le donne dell'Ottocento? La galleria di *Fede e bellezza* vale i ritratti di Hayez, e ci son anche quelle tele che i pittori mostrano solo agli amici. Quando leggo Tommaseo, certe frasi, certi aggettivi, certe movenze stilistiche, vado in estasi: mi faccio frate.

E adesso, un altro tipo. Dopo l'italiano piagnone, l'italiano democraticamente risentito: Francesco Domenico Guerrazzi, di padre livornese e madre siciliana, dittatore e capo-popolo sfortunato, deputato di sinistra, nemico acerrimo di Cavour, libellista di primissima forza. Cosa salveremo di lui? *La battaglia di Benevento*, *Beatrice Cenci*, i due *Assedi*, di Firenze e di Roma, le altre storie tragiche, le orazioni? Un libro di canto paginette: l'autobiografia. C'è tutto lui, faconeroso, sprezzante, uomo che scriveva col sangue alla testa. E dietro Guerrazzi, la gente della sua tempra: Garibaldi, Leonetto Cipriani, Bixio, Agostino Bertani, Felice Orsini... Senza di loro, mancherebbe assai, al ritratto degli italiani.

Un gradino più giù, ci sono i buontemponi, i gaudenti, e contribuiscono anche loro alla sfondo. Chi scegliamo? Il malinconico Giusti, il ridanciano Guadagnoli, il lubrico Veneziano Baffo? Mi fermerei su Domenico Batacchi, autore della *Rete di Vulcano*, dello *Zibaldone*, che è meno contagiosamente sudicio dell'abate Casti. Batacchi rappresenta l'italiano sboccato e scostumato, grande mangiatore ed egregio amatore, che arriva anche lui alla poesia, come Rossini arrivò alla musica. Non vi piace Batacchi? Pigliate Carlo Porta, o il più grande di tutti, Giovacchino Belli, ma questi due non scrivevano nell'*idioma gentil sonante e puro*., e dopo la bomba atomica, chi capirà i dialetti?

Un gentiluomo di parte moderata, è rappresentativo delle migliori qualità della nostra razza: Massimo D'Azeglio. Mancherebbe non poco all'immagine della nostra civiltà se scomparissero *I miei ricordi*, di cui proprio adesso Ghisalberti ci ha restituito il testo originale. Cavalleresco, gran galantuomo, testa un po' balzana, D'Azeglio, il suo mantello, la sua sciabola, la tavolozza da pittore e l'uniforme da ministro, debbono restare, perchè i posteri conoscano nella sua forza e nelle sue limitazioni, il genio piemontese che ha fatto l'Italia.

E il Mazzogiorno, ha pure i suoi diritti e le sue glorie. Fra Settembrini e De Sanctis, chi preferite? Le memorie del primo sono un bel libro, la *Storia della letteratura italiana* è un gran libro. Opto quindi per Francesco De Sanctis, in cui la tendenza meridionale alla speculazione, si sposa al gusto del concreto, all'ingegnosità dell'analisi. E poi, nella *Storia* desanctisiana c'è la famosa pagina, che tutti sappiamo a memoria: — Mentre scrivo queste righe, suonano le campane, il nostro esercito è entrato a Roma. Sia gloria a Machiavelli!

Qualcuno mi dirà, perchè non Mazzini? Ricordiamoci che qui la letteratura è sovrana, altrimenti avrei trovato posto per Cavour, e magari per Giolitti, o per Carlo Cattaneo. Torniamo alla letteratura, e scriviamo il nome di Gabriele D'Annunzio.

Debbo confessare che sono rimasto D'Annunziano. Dopo avergli scaraventato addosso ogni sorta d'improperi per la sua pazzia politiche, levato i panni di dosso per le sue stravaganze e scorrettezze amministrative e femminili, finisco sempre per riconciliarmi con lui. Apro *Asterope* che, per chi non lo sapesse, è il quinto libro delle *Laudi* e contiene gli scritti della guerra del 1915-1918, e sarà il ricordo di allora, dello scolaro che comprò la *Merope* con i puntini della censura al posto di qualche terzina della *Canzone dei Dardanelli*, ma mi sorprendo a recitarne a mente versi su versi. Cosa salveremo di Gabriele? Un'antologia di duecento pagine, pensando che di Pascoli ne salveremmo venti; ma senza D'Annunzio un certo profumo di sensualità, una certa baldanza barbarica, mancherebbero nello scrigno.

Leopardi, Tommaseo, Guerrazzi, Batacchi, D'Azeglio, De Sanctis, D'Annunzio: sette nomi, su dieci. Ci sono ancora tre nomi. E perchè allora, tornando al Settecento, escludere Giuseppe Baretti e Giuseppe Parini, cioè il robusto buonsenso, con la sua sferzante *Frusta*, e la più squisita derivazione dalla poesia latina che la nostra letteratura posseggia? Ormai siamo alla fase delle preferenze individuali, e delle convenienze formali. Grande ammiratore dell'Ariosto qual sono, non ho mai potuto andar d'accordo con lui in quel ch'io chiamo «il canto di Turpino». Come voi sapete, l'arcivescovo Turpino sembra fosse un diligente cronista e annotatore, e affratellasse nomi su nomi. Cosicchè, per trarsi d'impaccio, i nostri poeti burloni, quando arrivavano ai punti scabrosi o alle circostanze ingarbugliate, se la cavavano, facendo appello al buon arcivescovo, e Messer Lodovico, innocentino, dettava:

Lasciate questo canto, ch'è troppo basso,
Può star la storia, e non sarà mai chiara,
Mettendolo Turpino, anch'io l'ho detto.

Non voglio quindi, pel decimo nome, mettere qualcuno che al mio gusto, sia pure perverso, non garba; e cedere all'ipocrisia mondana che per forza vorrebbe inserissi: Foscolo o Manzoni o Carducci. Preferisco che chi mi legge si sbizzarrisca un po' lui, giacchè, come dicevo in principio, in luogo di dieci nomi, uno soltanto mi bastava, quello di Giacomo Leopardi.

Arrigo Cajumi

Bartali dopo l'arrivo si disseta mentre attende di farsi medicare le ferite riportate cadendo nella discesa tra il Piccolo San Bernardo ed Aosta: nonostante l'incidente Gino è giunto secondo, completando il successo di Coppi (Foto Moisio)

SECONDA TAPPA DELLE ALPI, SECONDO CLAMOROSO TRIONFO ITALIANO

Coppi e Bartali arrampicatori irresistibili distaccano tutti nella Briançon-Aosta

Fausto, giunto primo con 5' di vantaggio su Gino, diventa maglia gialla - La fuga di Tacca sul Moncenisio e sull'Iseran non ha preoccupato i nostri che hanno piazzato lo sforzo decisivo sul Piccolo S. Bernardo - A quota 2769 tra la bufera di neve

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 19 luglio.

Coppi e Bartali hanno oggi portato a termine nella seconda tappa delle Alpi il capolavoro della grande definitiva vittoria italiana iniziata ieri nella prima. Lo hanno fatto anche questa volta con una comunanza di intenti, con una armonia di mezzi, con un equilibrio di azione, sempre sotto la bacchetta direttoriale e la guida tecnica e spirituale di Binda, da autorizzare a dire che quello che fino a tre settimane fa si temeva dovesse finire in un nuovo scandalo di astii e di pettegolezzi personali si è risolto nella più esemplare dimostrazione di attaccamento ai doveri verso la bandiera, di fusione e di tempra dell'anima di una squadra, di soggezione della propria personalità a quella cosa ben più grande che è l'ideale di tutti.

Vi basti, a prova di quanto dico, questo episodio dal finale della corsa terminata in un nuovo trionfo italiano. I nostri assi avevano spesato le ultime resistenze al principio della salita del Piccolo San Bernardo, seminando nella loro scia Robic e Lazaridès, Marinelli e Ockers, Demulder e Dupont. Superato, senza che Coppi desse una pedalata in più per prendersi l'abbuono, il Passo con cui netto vantaggio da poterni dire padroni assoluti della situazione e in sostanza del Tour, se ne venivano giù a precipizio verso La Thuile, quando Bartali prima forò e poi fece una paurosa caduta, fortunatamente senza danni. Coppi si trovò solo in testa e continuò nel suo passo nella speranza di rivedere presto il compagno; poi, non vedendolo, fermò un motociclista che gli passava a fianco e lo pregò di andare da Binda, che era rimasto con Bartali, a domandargli che cosa doveva fare: se aspettare Bartali o mettercela tutta da solo. Quando Binda, avvertito, andò a dare personalmente le sue istruzioni a Coppi deve avergli detto d'andarsene per conto suo, chè il ritardo di Gino era notevole ed era peggio perdere del tempo in due, dato che, essendo il finale in discesa, non ci sarebbe stata molta differenza fra il farlo da solo e il farlo in due. Infatti, si vide Coppi rompere ogni indugio e mettersi a filare in modo che il nostro tachimetro oscillava fra i 43 e i 45. Non vi dico, questa remissività del campione abituato a dare e non a prendere ordini, come Binda abbia in mano i suoi uomini e come questi riconoscono l'autorità del loro direttore e la legittimità e bontà delle sue direttive?

Gesto di gratitudine

Anche la vittoria di oggi, come quella di ieri e quella... di domenica prossima, è il frutto di questa amalgama di forze, di quel piano freddamente pensato e rigidamente attuato, di quella cooperazione fra due atleti di classe immensamente superiore alla quale i nostri avversari non hanno saputo e non sanno contrapporre che mediocrità individuali — parlo sul terreno delle corse a tappe — deficienza di direttone, improvvisazione di idee, beghe e indisciplino interna di squadra. Molti colleghi si sono domandati ieri perchè Coppi ha lasciato vincere Bartali sul traguardo di Briançon; secondo me, perchè i due fiano il perfetto accordo e perchè Coppi aveva ancora da dimostrare a Bartali la sua gratitudine per il bel gesto compiuto in suo favore nella Rouen-St.Malò, quando si fermò in occasione della sua caduta e si mise con tutti i gregari a disposizione dell'infortunato in crisi. Gli stessi colleghi mi domandavano questa mattina alla partenza che cosa avrebbero fatto i due. Risposi che, molto probabilmente, avrebbero invertito le parti: comunque, avrebbero attaccato almeno sul Gran Bernardo.

Ma cominciarono a far vedere le loro disposizioni molto prima. In partenza si doveva salire al Monginevro, superando 833 metri di dislivello in dodici chilometri. Era troppo presto per partire a fondo, ma, tanto per dimostrare che oggi è in grado di mettersi subito in azione, Bartali si prese il gusto di fare in vetta una bella volata, tanto per prendersi i 20" di abbuono assegnati al primo sui colli di terza categoria. Robic cercò di impedirglielo, ma Bartali lo battè molto facilmente, mentre Coppi assisteva indifferente al duello. Il secondo episodio della giornata fu una fuga di Ricci in discesa, senza altro scopo che di intascare i 200 biglietti da mille che erano in palio al traguardo di Susa. Poi egli si lasciò prendere da Ketelaer e da Pezzi e quindi dal gruppo.

Sulla successiva salita del Moncenisio — a parte i tre che l'avevano cominciata in fuga, ma di cui nessuno si preoccupava perchè si sapeva benissimo che i due italiani non avrebbero iniziato le ostilità e che Ketelaer non era arrampicatore degno di gran considerazione — fu Lazaridès il più irrequieto, il più aggressivo, ma Bartali fu il più pronto e il più energico a rispondere alle sue passeggiatine e anche a uno di Marinelli e a un'altra di Robic. Speravano, questi tre puliti, di poter aver ragione della maglia gialla e insistevano nello scattare uno dopo l'altro, ma sempre senza risultato; senza scalmanarsi, ma con ritorni calmi e progressivi, Bartali era di nuovo sulla ruota dell'uno o dell'altro. Finchè si pararono dinanzi a lui le famose "scale", dove pensavamo che si sarebbe fatto vedere anche Coppi, rimasto inesplicabilmente fuori delle precedenti scaramucce, tanto da dare l'impressione di non essere troppo ben disposto.

Caduta di Magni

Ma sul rettilineo piano che precede la serpentina in salita partì improvvisamente Tacca con Geminiani. Nessuno si prese la briga di inseguirli, tanto che il gruppo, anche negli ultimi chilometri della scalata rimase assai numeroso. Una volata fra Tacca e Geminiani, vinta dal primo, e una fra Bartali e Marinelli — la maglia gialla di ieri contro quella di oggi e vinse il primo — chiusero questa seconda fase della tappa. Il vantaggio di due minuti e mezzo presi dai fuggitivi in vetta al colle sembrava destinato ad essere presto annullato. Invece, nè durante la discesa su Lanslebourg, nè nella prima parte della salita dell'Iseran i ritardatari diedero segni di riscossa. Tacca, lasciato Geminiani, procedeva da solo e a Bonneval, dove la strada per il più alto colle del Tour si faceva più ripida, aveva già più di tre minuti e mezzo di vantaggio. Il gruppo si era andato sgretolando, perdendo anche Magni, vittima di un'altra caduta, fino a ridursi a una quindicina di unità.

Bravamente già sopra i 2000 metri. La vallata si faceva sempre più stretta e cupa e i suoi fianchi dirupati erano infarinati dalla nevicata della notte. L'acqueruggiola che si accompagnava da tempo veniva prendendo consistenza di nevischio, fatto pungente da un forte vento gelato. Sulla strada bagnata correvano caduste di nebbia, come vapori bianco trasudante dall'asfalto. La gente che aveva avuto il coraggio di salire fin lassù per vedere i corridori batteva i denti dal freddo, anche se protetta da cappotti invernali, coperte, imbottite. La fatica degli atleti doveva essere bestiale, anche per il vento che prendeva di petto. Fu verso la fine, quando già si fiutchi della strada si ammucchiava la neve spalata nella notte per permettere il passaggio del Tour, che Coppi e Bartali cominciarono a tirare la corda, e Robic ad allungare il collo insieme a Lazaridès, Ockers, Dupont, Marinelli. Coppi si prese in vetta stesso minuto d'abbuono, passando solo 40" dopo Tacca, mentre Robic era a 56", Bartali a 1'5" e gli altri che ho nominato a brevi distanze.

Robic eliminato

A mettere prima fine alla fuga di Tacca intervenne una sua foratura. Appiedati furono anche nel tratto di 47 km. dalla vetta dell'Iseran ai piedi del S. Bernardo due volte Lazaridès e una Tolazetre; ma a Susa, quando si riprese a salire, tredici uomini erano ancora insieme, e fra questi tutti i primi nella classifica generale, meno Magni. Si poteva, dunque, dire che la corsa non aveva ancora dato un sicuro orientamento alla situazione generale. Questo le doveva venire dall'ultima salita della giornata, quella del Piccolo S. Bernardo. Anche qui fu Lazaridès a mettere per prima la mani; ma Coppi, finalmente uscito da quel riserbo nel quale si era tenuto per tutta la giornata, lo mise subito a posto: gli si presentava l'ultima occasione per dare agli scalatori francesi quella lezione che aveva loro promesso dopo i Pirenei; voleva vedere se poi avrebbero definito Robic o Lazaridès re anche delle Alpi. A uno scatto di Lazaridès Coppi rispose con facilità irrisoria, mentre Bartali rimase leggermente staccato insieme a Robic; ma, mentre la maglia gialla si rifece immediatamente sotto, Robic non riuscì più a riagganciarsi e fu definitivamente eliminato. Si fece avanti, invece, Demulder, il belga di turno, che andò a unirsi ai tre, il che non riuscì a Marinelli perchè, proprio mentre stava per aggregarsi al quartetto, Coppi allungò con tale violenza che non solo Marinelli fu rimandato indietro, ma anche Lazaridès e Demulder furono tagliati fuori. In quel momento avemmo l'impressione che Coppi avesse nicchiato per tante ore per intervenire all'ultimo con maggiore energia, e la sicurezza che anche ad Aosta sarebbero arrivati insieme e primi i nostri due campioni. Pensammo, cioè, che il Tour stesse virtualmente per finire. Vi ho già detto quello che avvenne poi dalla vetta dell'ultima salita all'arrivo; aggiungerò solo che Robic potè raccogliere nel suo inseguimento tutte le unità che si erano messe fra lui e i due italiani, meno Lazaridès, ancora appiedato.

Anche oggi, dunque, pur attraverso diverse mosse, con un Tacca che ha preso il posto di Kubler quale protagonista improvvisato e di turno — e bisogna ammettere il coraggio di questi votati oggi alla notorietà, domani al sacrificio, che vanno in cerca di migliorare la loro posizione — la superiorità dei nostri rappresentanti è stata tale da essere ammessa e ammirata da tutti gli osservatori. Oggi, forse, i colleghi si accorgono quanto fossero infondate le loro critiche, e an-

Ad Aosta la polizia difende Coppi dal travolgente entusiasmo dei tifosi (foto Moisio)

che le loro frecciate, al modo di correre il Tour da parte dei nostri, e quanto fosse sbagliato quello adottato dai loro atleti. E' vero che ne Francia, nè Belgio dispongano di uomini di classe paragonabile a quella di Coppi e Bartali; ma è anche vero che essi hanno corso sino ai Pirenei proprio come conveniva ai nostri. Possono avere avuto l'illusione che Coppi fosse una nostra montatura, che non fosse l'atleta adatto per il Tour, che in certi momenti stesso per crollare e rinunciare. Il fatto è che Coppi, nuovo al Tour, è rimasto sorpreso e demoralizzato dalla coalizione che vedeva organizzata contro di lui e contro Bartali e dai suoi primi frutti, e la depressione morale ha influito anche sul suo fisico. A St. Malò Coppi deve aver avuto la sensazione di non poter vincere il Tour. Oggi credo che abbia la sensazione opposta; e il suo morale è alle stelle. Rimangono ancora due tappe con montagne; ma sono poco cosa in confronto a quelle già superate. E poi si è visto che le alte quote non spaventano il recordman dell'ora.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo della tappa Briançon-Aosta (Km. 227): 1. Coppi in ore 9.2'48"; 2. Bartali a 4'05"; 3. Robic (Nord-Ovest) a 10'16"; 4. Ockers (Belgio); 5. Marinelli (Ile de France); 6. Demulder (Algiers belgi); 7. Dupont (Algiers belgi); 8. Aeschlimann (Svizzera); 9. Goldschmidt (Lussemburgo) tutti con il tempo di Robic; 10. Apo Lazaridès (Francia) a 14'34"; 11. **Sciardis** a 20'46"; 13. **Magni** nello stesso tempo di Sciardis; 22. **Pasquini** a 28'50"; 23. **Stagioni** stesso tempo; 31. **Awenda** a 40'45"; 47. **Pezzi** a 58'56"; 48. **Corrieri**; 49. **Ricci**; 50. **Brignoli**; 51. **Rossetto**; 52. **Milano**, tutti nello stesso tempo di Pezzi; 54. **De Bartli** a ore 1.12'9". Si sono ritirati: Massal, Feverelli, Fachleitner.

Classifica generale: 1. **Coppi**, ore 116.40'48"; 2. **Bartali** a 3'53"; 3. Marinelli (Ile de France) a 19'06"; 4. Ockers (Belgio) a 18'13"; 5. Robic (Nord-Ovest) a 21'10"; 6. Dupont (Algiers belgi) a 23'48"; 7. **Magni** a 27'32"; 8. Apo Lazaridès (Francia) a 30'40"; 9. Goldschmidt (Lussemburgo) a 36'54"; 10. Cogan (Nord-Ovest) a 48'18"; 18. **Sciardis** a 1.5'56"; 19. **Stagioni** a 1.15'03"; 32. **Pasquini** a 2.01'44"; 33. **Milano**.

Classifica per Nazioni. — 1. Italia (Coppi, Bartali, Sciardis) ore 251.39'11"; 2. Ile de France; 3. Francia Nazionale; 4. Nord-Ovest; 5. Lussemburgo.

Passaggi sui colli. — **Monginevro:** 1. Bartali (abb. 20"); 2. Robic; 3. Coppi; 4. Kubler, tutti col tempo di Bartali; il plotone a 20".

Moncenisio: 1. Tacca (abb. 40"); 2. Geminiani (abb. 20"); 3. Bartali a 2'26".

Iseran: 1. Tacca (abb. 1'); 2. Coppi a 40" (abb. 30"); 3. Robic a 54" (abb. 15"); 5. Bartali a 1'06"; 6. Ockers, id.; poi seguono Lazaridès a 1'19"; Dupont a 1'36".

Piccolo San Bernardo: 1. Bartali (abb. 40"); 2. Coppi, stesso tempo (abb. 20"); 3. Demulder a 2'47"; 4. Marinelli a 3'30"; 5. Apo Lazaridès, Ockers, Goldschmidt, Dupont, Aeschlimann tutti a 6'46"; Robic a 7'55".

Classifica del Gran Premio della Montagna: 1. Coppi punti 60; 2. Robic p. 45; 3. Bartali p. 47; 4. Apo Lazaridès p. 45; 5. Luciano Lazaridès p. 33.

MEDICI, GENITORI,
FARMACISTI, INSEGNANTI,
TUTTI RICONOSCONO
L'EFFICACIA RICOSTITUENTE
DEL
PROTON
NELLA CURA
DEI RAGAZZI DELICATI
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO
247

PORTATE LA DENTIERA?
non più: ALITO CATTIVO - DOLORI ALLE GENGIVE
APPARECCHI TRABALLANTI, se usate:
LA POLVERE ADESIVA CHE SVILUPPA OSSIGENO
PER-DE-CO
L'OXZYNASE in essa contenuta impedisce la putrefazione dei residui alimentari (rifugio e focolaio di germi pericolosi).
DA 18 ANNI USATA NEL MONDO INTERO
chiedetela nelle migliori farmacie
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA: PRODONTA
VIA BEAUMONT, 21 - TORINO

COSI' AOSTA HA ATTESO IL "TOUR,,

Due nomi sulla bocca d'una folla entusiasta

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 19 luglio.

Tutta la valle di stamane è percorsa da brividi di febbre ed alta tensione. Migliaia e migliaia di vetture la percorrono in ogni senso, la bloccano, la rintronano col rombo dei motori. E' stata presa d'assalto da ogni sorta d'automezzi. Contiamo dodici autopullman targati Napoli, stipati e polverosi, e altri, a decine, Piacenza Biella Como Varese Bergamo Verona e via di seguito. Tutte le province hanno voluto essere largamente rappresentate quassù, presso l'arco d'Augusto in attesa del vincitore della tappa.

E l'attesa si fa nervosa già verso le 15,30, nelle tribune gremite, nei viali, lungo la strada. Dalle finestre si puntano i binocoli, i minuti sembrano lunghi a non finire. Due nomi ricorrono di bocca in bocca, pronunciati con calore, con carezze appassionate di modulazione, Bartali - Coppi Coppi-Bartali, e si fondono e confondono. Una bambinetta di due anni è in braccio al padre, e gli balla colle cosce nude sull'avambraccio nudo scalciandogli l'ombelico: il entusiasma per Bartali e Coppi, batte le manine con energia sulla testa calva del padre, e grida «Biva Còppali». La gente ride: è un diversivo dell'attesa. Un altro diversivo è dato dal professor Chipa, che non si chiama Chipa, ma risponde singolarmente il protagonista del film. E' un vecchio professore di Como, capitato qui in villeggiatura, e che, di agomitata in urtone, si è trovato fra la ressa ai piedi della tribuna, e vorrebbe andarsene; e lo dice, perchè lui, in questa baraonda senza sugo, non ci si trova. E tenta di farsi largo, ma non ci riesce, e questa costrizione lo irrita ancor più e lo fa brontolare frasi crude; che gli uomini sono tutti pazzi, che non si capisce chi glie lo faccia fare, a «quelli là» tutto questo affaticare demoniaco, per che cosa poi? Tanto lo si sa che chi sa andare in bicicletta può arrivare prima di un altro. Il resto ve lo regalo. E i minuti passano. La folla pare ora attendere più pacatamente: tutto quel trepidare però sequestrai: la stanchezza pel rimaner pigiati su due piedi, sgioso da deprimente.

Un motociclista passa, fra uno scoppiettare infernale di motore a tutto gas, butta là una frase, e tutti tendono l'orecchio, il collo, protendono sè stessi con silenzio: «Chi è in testa? Quanto distacco? Chi? Caduto? Bartali? No, impossibile... Coppi, Coppi è in testa. Viva Coppi...».

I binocoli si puntano dalle finestre verso la strada nuda, lisola, sulla quale dovrà apparire il «primo». E frugano quella strada a fondo, nella lontananza che chiude ancora il mistero della vittoria, a scrutare il terso colore: accanto al bianco ed al rosso vi sarà il verde o l'azzurro? E la folla si riaccende, riprende i nomi che le sono più cari, se li ripete trepidando, rimormorati fino all'esplosione unanime, quando il vincitore appare nella sagoma nitida e veloce sulla strada nuda. E' una esplosione potente che si ripercuote nella piazza, nella città, nella valle e butta su un nome verso il cielo. C'è nell'aria un che di inafferrabile che somiglia a uno sventolar di bandiere. E le mani alte della folla si agitano, tutte, quante sono? centomila?, si agitano e tremulano nell'aria come foglie di pioppi cartterini.

Il professor Chipa, ma sì, è lui, grida come ossessionato: «Coppi sotto l'arco d'Augusto! Viva Coppi!». E' malato di *tour*.

Una signorina nella tribuna d'onore, s'è strappata dal collo la collana di tartaruga e l'ha gettata verso Coppi: è capitata fra l'orecchio e la collottola di un consigliere della valle che la restituisce massaggiandosi.

Il vincitore è scomparso fra un nugolo di ammiratori. Così scomparve Romolo, dice Chipa.

Le duecentocinquantacinque vetture del Tour si susseguono, affiancate o precedute dalle settanta motociclette, presso i corridori, che vengon salutati alla voce e per nome.

Buona l'organizzazione, in complesso: ma in quella strada che da Aosta conduce Saint Vincent tutti rimangono imbottigliati per un palo d'are: e peggio sarà dopo.

La «Rai» ha seguito il servizio di tappa: trasmettiere dalla strada, presso l'ufficio telefonico, le è impossibile: porta gli attrezzi su, al primo piano, prasso un parrucchiere per signora, e riesce a dare le comunicazioni di servizio, e ad allacciarsi con Torino e col mondo.

V'è gente che dormirà all'aperto. I più previdenti si sono portate poltrone a sdraio sui tetti delle vetture, ed ora si accampano, mentre scende il crepuscolo, nei prati. Migliaia di persone sostano nelle adiacenze del grande Albergo che ospita i campioni. Centinaia di automobilisti si avviano verso Courmaveur, e salgon su, a cercare una rimessa, una cena, un letto. Lasciare la valle prima dei campioni? Mai.

Il professor Chipa mi chiede: a che ora ripartiranno. Verrà colla macchina fotografica e col binocolo. Si porterà un pliant. Si è fatto esperto: dice con entusiasmo: «E' prodigioso» «Chi, professore?» «L'uomo». «Questo sconosciuto».

r.

Deplorevole incidente al passaggio della carovana

Aosta, 19 luglio.

Nel tratto fra il San Bernardo ed Aosta gruppi di tifosi esagitati, per fortuna una minoranza rispetto alla massa degli spettatori, hanno accolto con fischi e urla il passaggio della carovana del Tour. Le manifestazioni ostili erano dirette specialmente ai corridori ed al «suiveurs» francesi, come risposta a gesti di scarsa simpatia di cui sarebbero stati vittime gli atleti italiani sui Pirenei.

Le radio francesi e Radio Montecenerì nelle loro emissioni hanno deplorato, questa sera, l'accaduto ed il giornale organizzatore non ha fatto proiettare ad Aosta il film sul Giro di Francia che era in programma.

L'accoglienza antisportiva non deve essere confusa col contegno corretto e amichevole della folla. Domani nella costa di Saint Vincent lo spiacevole episodio, che è stato deplorato da tutti, verrà chiarito affinchè non getti una nube immeritata sui rapporti sportivi tra italiani e francesi al Tour.

Il controreclame del Milan per il caso Baldini è stato respinto dal consiglio federale della FIGC. I dirigenti rossoneri hanno dichiarato che ricorreranno alla Commissione d'appello della FIGC.

Bartali (in testa) e Coppi sul Piccolo San Bernardo

LA SINGOLARE VICENDA DEL FILM "OSSESSIONE,,

Un giudice al cinematografo per un'accusa di plagio

Roma, 19 luglio.

Qualche giorno fa due austeri signori si sono presentati negli uffici della I.C.I. si sono seduti sulle poltrone di una raccolta saletta cinematografica e per quattro ore circa hanno assistito alla programmazione di due films, uno dopo l'altro, quasi senza interruzione. Poi hanno chiesto che venissero messi a loro disposizione i volumi con i dialoghi e le sceneggiature dei due film, e infine dopo avere ringraziato se ne sono andati senza avere pronunciato una parola di commento. Le due pellicole programmate erano *Ossessione* di Luchino Visconti e *Le dernier tournant* di Pierre Chenal. I due attenti austeri spettatori non erano altri che un cancelliere di Tribunale e il giudice, il quale dovrà decidere in merito alla accusa di plagio che da più parti è stata mossa al nostro più eccentrico e senza dubbio più discusso regista cinematografico e teatrale.

La storia di questa vicenda ha origini molto lontane, da quando, cioè, *Ossessione* fu girato a Ferrara con Clara Calamai e Massimo Girotti.

E fu allora che cominciò a maturarsi lo scandalo. V'erano troppi accostamenti tra il soggetto di *Ossessione* e il romanzo di James Cain *Il postino bussa sempre due volte* perchè essi potessero sfuggire agli industriali del Loew's Incorporeted, la casa dalla quale deriva la Metro Goldwin Mayer. Nonostante tutto la casa di Hollywood non sollevò alcuna protesta in quella occasione specifica benchè sino dal 1934 avesse acquistato tutti i diritti relativi allo sfruttamento cinematografico del romanzo americano.

Chi aveva invece qualcosa da dire fu una casa cinematografica francese, la Gladiator Film, che avendo acquistato a sua volta nel 1939 per un periodo di cinque anni i diritti sull'opera di James Cain, aveva realizzato il film *Le dernier tournant*.

Quando l'I.C.I. si vide arrivare tra capo e collo una tegola simile, corse immediatamente ai ripari e si affrettò a dichiarare che non c'entrava affatto nella faccenda. L'unico responsabile, secondo l'I.C.I. infatti, era Luchino Visconti e, a conforto di questa sua affermazione, si ricordava come a suo tempo era stato proprio lui a proporre la rerlizzazione del film, il cui soggetto — egli aveva affermato — era assolutamente originale e di sua esclusiva proprietà. Visconti venne interpellato, ma la sua risposta fu identica a quella che avevano riferito quegli amici che si erano preoccupati di avvertirlo dell'accusa che vagava nell'aria: «Il film è mio, il soggetto è mio, la regia è mia». E, quasi in segno di sfida, *Ossessione* venne presentato di nuovo nelle sale cinematografiche qualche tempo dopo. Fu allora che intervennero gli americani, i quali nel frattempo avevano realizzato il film *Il postino bussa sempre due volte* sfruttando i loro diritti sul romanzo di James Cain, per ricordare al regista italiano le sue responsabilità. Ma la risposta che da lui ottennero non fu diversa dall'altra: «Il soggetto è mio e non ho commesso alcun plagio».

Così tra citazioni e controcitazioni, tra carta bollata e memoriali legali, si è giunti al sequestro di *Ossessione*. In tal modo gli unici a rimetterci, almeno per ora, sono coloro che avevano acquistato il film per rivenderlo all'estero. Questa è la situazione, senza che nessuno finora sia riuscito a stabilire se effettivamente Luchino Visconti debba essere considerato un volgare plagiario o un artista originale. E proprio per questo motivo un austero magistrato se ne è dovuto rimanere quasi quattro ore profondato in una poltrona di una saletta cinematografica sperando di trovare attraverso i fotogrammi, le inquadrature, le sequenze, le situazioni psicologiche dei vari personaggi, la chiave di tutta la vicenda.

g. g.

ULTIME NOTIZIE

Un discorso di Truman in difesa del Patto Atlantico

Il mondo è stanco di avere paura

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 19 luglio.

Truman, si è recato stamane in volo da Washington a Chicago ove ha pronunciato un importante discorso in difesa del Patto Atlantico in cui ha ampiamente commentato la situazione internazionale. Parlando direttamente al popolo americano a mezzo radio ha espresso un giudizio sul comunismo internazionale ed ha osservato che i conflitti interni sembrano aumentati, nell'Europa orientale controllata dalla Russia Sovietica.

Egli ha detto: «In realtà il sistema comunista di riorganizzazione mondiale non è migliore delle passate tirannidi che fallirono i loro intenti; nelle zone da esse controllate sembrano aumentare le tensioni ed i conflitti. Il comunismo potrà registrare successi temporanei, ma a lungo andare dovrà abbandonare i tentativi di costringere gli altri paesi ad uniformarsi al suo schema oppure votarsi al suicidio».

Una grande crociata

Il presidente ha proseguito dicendo che gli Stati Uniti continueranno a marciare risolutamente nella loro «grande crociata per la pace». Egli ha poi fatto una rapida rassegna delle tappe toccate dagli Stati Uniti nel corso dell'evoluzione della loro politica di aiuti alle democrazie dell'Europa occidentale per facilitare la loro ricostruzione economica e della analoga politica in corso di attuazione, mirante a bloccare l'ulteriore espansione del comunismo in Europa.

«Nonostante gli insegnamenti della storia i dirigenti di alcune nazioni sembrano oggi fare affidamento sulla forza come metodo sicuro per organizzare il mondo. La loro dottrina tende a distruggere i governi liberi mediante l'impiego della forza e lo sforzo di scatenare la guerra di classe. Per raggiungere tale scopo essi fanno falsamente appello al senso di giustizia del mondo, sfruttando il comune desiderio degli individui di migliorare le proprie condizioni di vita, ma in effetti questo sistema di riorganizzazione mondiale non è migliore delle tirannidi che sono fallite in passato perchè incapaci di soddisfare il bisogno ed il desiderio di vita migliore comuni a tutti gli uomini. Nella sua intima struttura il sistema comunista rivela le debolezze fatali a tutte le dittature».

Il presidente Truman ha affermato quindi solennemente che la guerra tra il comunismo e le democrazie non è inevitabile, rilevando che taluni sono inclini a credere nella inevitabilità di un conflitto fra le nazioni che «condividono la nostra concezione di organizzazione internazionale e gli altri che sostengono quello che va oggi sotto il nome di comunismo». Truman ha poi così continuato: «Le cose non vanno considerate in tal modo. Io sono ottimista relativamente al futuro perchè credo che le menti ed i cuori degli individui sentano una frazione di simpatia per i principi democratici che sono stati collaudati dalle nazioni libere e che stanno conquistando alla giusta causa gli uomini liberi di tutto il mondo. E ciò perchè la nostra fede nella democrazia è più allettante, più umana e più forte di qualsiasi forza totalitaria.

«Siamo presi di mira dalle tirannidi di tutte le specie; un tempo difendemmo la nostra idea democratica di fronte al prevalere delle monarchie assolute del XVIII secolo, oggi ci sono nemiche le più terribili dittature del XX secolo».

Politica ed economia

Truman ha quindi sottolineato che il mondo è stanco di essere dominato dalla paura, è stanco del fanatismo politico falsato dalla propaganda d'isterismo creata dalla dittatura, è disgustato dei metodi di tortura, degli assassinii politici, è stanco della fedeltà politica ispirata dalla paura. «Gli uomini vogliono soltanto vivere in pace» ha esclamato il presidente, ed ha aggiunto: «Dobbiamo mantenere una economia forte e stabilizzata come base al nostro benessere e come fonte principale di forza del mondo libero. Dobbiamo anche sostenere la sanità economica e gli ideali democratici in altri paesi se vogliamo restare forti e godere della prosperità cui abbiamo diritto».

Truman ha infine annunciato una serie di misure adeguate al fine di permettere all'economia americana di superare con sicurezza l'attuale periodo di transizione, e perchè produzione ed occupazione aumentino di numero.

Concludendo egli ha detto che gli Stati Uniti hanno oggi la maggiore responsabilità della situazione mondiale e che i popoli del mondo guardano agli Stati Uniti per essere guidati in questa grande crociata per la pace.

Il fatto che il presidente abbia improvvisamente deciso di andare a fare l'avvocato del diavolo proprio al centro della cittadella del neoisolazionismo significa dunque che la ratifica del patto è in pericolo? Sarebbe una deduzione sbagliata.

Gli oppositori resteranno oppositori. E tuttavia il suo gesto e il suo discorso hanno per l'America una enorme importanza.

Ciò per due ragioni: 1) perchè Truman nel suo discorso ha tenuto conto dei motivi sostenuti dalla opposizione per preannunciare e delineare quella che potrà essere la interpretazione americana del patto e dell'impegno americano di difendere l'Europa da ogni minaccia di aggressione; 2) perchè ha fatto un doveroso omaggio all'opposizione, recandosi a sostenere il punto di vista della maggioranza presso la minoranza soccombente.

Gli S. U. e l'Europa

Questa è la corretta regola della democrazia politica americana. Forse in Europa non ci si rende esattamente conto di cosa significhi, per il semplice cittadino americano, un patto di alleanza. Innanzi tutto è una cosa nuova, anzi è qualcosa di tanto nuovo che è in netto contrasto con la tradizionale opposizione ad ogni impegno più o meno automatico con paesi stranieri.

In secondo luogo occorre tener conto che sostenitori e oppositori dicono chiaramente che il patto significherà per ognuno di essi dover andare a combattere oltre oceano e, prima ancora, dover pagare molti cents di tasse di più su ogni dollaro guadagnato. E a guadagnarli, anche in America, si fa una benedetta fatica.

Il voto sul patto darà l'esatta misura, senza alcuna sfumatura delle intenzioni americane. Quando si saprà che i tre quarti dei rappresentanti americani appoggiati in decine di migliaia di riunioni private o pubbliche dai loro elettori hanno deciso di impegnare la più potente nazione del mondo a difendere per una generazione l'Europa, senza limitazioni di sforzi, si saprà di poter contare su un fatto che non si presterà ad alcuna sottigliezza speculativa.

Racconto tutto ciò per far capire quale immenso valore ha per l'America e per il mondo la votazione di giovedì notte. Si tratterà di un impegno estremamente serio, di un avvertimento di enorme importanza. Significherà che gli americani considerano l'alleanza il principio nuovo e fondamentale della loro relazioni con il mondo.

Gino Tomajuoli

Precisazioni di un giurista

La sentenza d'invalidità del matrimonio Mazzola

Milano, 19 luglio.

Alcune precisazioni di notevole interesse si apprendono oggi da fonte competente sulla recente sentenza della suprema Corte di Cassazione che ha accolto il ricorso del Proc. Gen. annullando la sentenza della Corte d'Appello di Torino e, quindi, dichiarando non valido l'annullamento del matrimonio, a suo tempo contratto, del defunto calciatore Mazzola in Romania. Con tale sentenza la Cassazione ha stabilito la massima che, anche ai soli fini della trascrizione, le sentenze romene devono essere delibate dalle Corti italiane. Tuttavia, ciò non modifica menomamente la posizione di fatto e di diritto delle parti in cause (Mazzola-Ranaldi) e non influisce sulle trascrizioni già avvenute di altri annullamenti di matrimonio pronunciate da giudici romeni. Questo è quanto afferma appunto il prof. avv. Giuseppe Nappi dell'università di Genova, giurista di chiara fama e noto competente in materia. Secondo la opinione del Nappi dunque i numerosi novelli sposi (tra cui persone di una certa notorietà) che in questi ultimi quattro anni, annullato il matrimonio in Romania, convolarono a nuove nozze dovrebbero essere tranquillizzati.

Che cosa avverrà del lebbroso omicida?

Il cordoglio della popolazione alla salma della vittima
L'uccisore ferito lotta con la morte in preda alla follia

(Nostro servizio particolare)
Bari, 19 giugno.

La vasta facciata grigia dell'ospedale Miulli in via di Gioia del Colle ad Acquaviva delle Fonti, assomiglia più al municipio di un ricco paese di campagna che alla sede di un lebbrosario: sotto il suo porticato ecotava stamane parecchia gente per lo più donne anziane. La popolazione del ricco centro pugliese — che fornisce al Piemonte i vini forti di alta gradazione per i tagli — aveva inviato le sue mamme anziane e le sue nonne a salutare nell'ultimo viaggio Natale Trionfo, il lebbroso che la folle gelosia omicida di un compagno di sventura aveva spento per sempre.

C'era più silenzio degli altri giorni; solo nei vasti, alti, cupi corridoi si udiva il bisbigliare continuo di una preghiera: pregavano i lebbrosi uomini e donne per il compagno che se n'andava per sempre: pregavano forse anche per quello che sta lottando con la morte nella stanzetta dell'infermeria, mentre un carabiniere vigila perchè se vive la giustizia umana dovrebbe colpirlo. Come? Nessuno lo sa ancora: potrà il lebbroso omicida per amore di una lebbrosa finire in un carcere? E' un problema giuridico di grande interesse: sono i lebbrosi condannati alla coattività; per legge non possono rientrare in nessun ciclo della vita umana, sono sepolti nella clausura del lebbrosario. Se una condanna ci sarà dove dovrà scontarla Francesco Veneziani, dal volto leonino dilaniato dal male e dalle unghie del rivale assassinato, dal corpo ricoperto di ferite gravi — Il Trionfo si difese con un coltello nello spasimo tremendo dello strangolamento — dagli occhi smarriti forse per sempre sulla nebbia della follia?

Le autorità non si pronunciano; ad Acquaviva intanto il malcontento sale. Eppure il paese stamane ha reso onore fraterno alla salma del lebbroso e le donne e i bambini al suo passare la hanno buttato fiori. Ma trascorso l'attimo di commozione e di solidarietà umana, passata l'ora sacra alla pietà sono riaffiorate le discussioni: non vogliono più ad Acquaviva ospitare il lebbrosario. Si sa già che il terreno per il villaggio dei lebbrosi è stato acquistato con un primo stanziamento del governo in una ridente zona collinare verso la Murgia, a cinque chilometri dall'abitato. Quando cominceranno a costruire le prime casette, i primi impianti necessari alla vita di una comunità?

La popolazione che vede le sue case affacciarsi sui cortili del lebbrosario attende con impazienza l'inizio dei lavori. Non che i malati diano fastidio o risultino intemperanti, ma ci sono dei bimbi, delle donne, delle famiglie intere che vivono quasi a contatto, almeno visibile, con gli esseri più disgraziati della terra.

f. d.

Un'iniziativa di Roma per il problema delle colonie

Negoziati con Parigi, Londra e Washington - La Francia contraria al progetto inglese d'uno Stato libico indipendente

Parigi, 19 luglio.

(m.) Il problema delle colonie italiane è attualmente oggetto di negoziati fra Parigi, Londra, Washington e Roma; quest'ultima, pare, ne avrebbe presa l'iniziativa. Si tratta di preparare diplomaticamente, meglio di quanto non venne fatto alcuni mesi or sono, una soluzione che sia accettata dall'O.N.U. nella prossima sessione.

I negoziati, cominciati da parecchio tempo con l'incontro fra De Gasperi e l'ambasciatore americano a Roma, Dunn, sono in pieno sviluppo, ma l'atteggiamento dell'Inghilterra ha allarmato il Quai d'Orsay. Il Senusso si trova a Londra e, secondo le notizie giunte a Parigi, la Gran Bretagna sta svolgendo in Libia una intensa attività, più o meno occulta, con l'intenzione di precipitare la creazione di uno Stato libero indipendente. La Cirenaica verrebbe dotata di un esercito con la speranza che esso costituisca per la Tripolitania una forte attrazione, e che si presenti, comunque, la possibilità di una annessione, magari con la forza. Ieri il Senusso è stato ricevuto da Bevin.

Il Quai d'Orsay ha reagito immediatamente. La Francia, che ha già non poche difficoltà a mantenersi nell'Africa Settentrionale, non vuole saperne dell'Inghilterra in Tripolitania, perchè è una vicina troppo pericolosa. Tanto più che la Gran Bretagna ha ottenuto in Tunisia concessioni petrolifere e non sarebbe affatto malcontenta di diventare protettrice del Bey di Tunisia al posto della Quarta Repubblica. L'ambasciatore francese a Washington ha quindi espresso al Dipartimento di Stato il punto di vista di Parigi contro l'unificazione della Libia.

Gli argomenti del Quai d'Orsay hanno, d'altronde, basi logiche: i tre territori che costituiscono la Libia (Cirenaica, Tripolitania e Fezan) sono separati tra loro da vastissimi deserti e non hanno nulla in comune dal punto di vista politico, economico e amministrativo. Anche all'epoca dell'Impero Ottomano, Bengasi e Tripoli avevano due amministrazioni diverse ognuna delle quali dipendeva direttamente da Costantinopoli. Inoltre lo stato retrogrado in cui si trovano le popolazioni arabe della Libia non permette che si possa realmente concepire una loro indipendenza immediata. Soltanto a poco a poco, dopo lenta evoluzione, esse diventeranno capaci di governarsi da sole; ma per ora devono essere amministrate dagli europei.

Questa tesi, di cui sono stati informati anche gli inglesi, verrà sostenuta alle Nazioni Unite dalla Francia, la quale spera tuttavia che prima ancora dell'inizio della sessione un accordo a quattro possa essere raggiunto.

Quale sarà questo accordo? La Cirenaica ormai è perduta. Non c'è da illudersi che gli inglesi la restituiscano, come non c'è molta speranza che essi permettano un completo ritorno dell'Italia in Tripolitania. Su questo territorio, forse, accetterebbero invece una tutela dell'O.N.U. e dell'Italia, con diritti preferenziali per gli italiani. Ma sono soltanto ipotesi fatte dagli osservatori, e negli ambienti ufficiali nessuno le vuole confermare.

Il problema delle colonie va compreso, d'altronde, nel quadro del riassetto europeo che dovrà decidersi nei prossimi mesi. Si conferma che importanti conversazioni diplomatiche internazionali, politiche ed economiche, si svolgeranno nel mese di settembre, probabilmente a Parigi. La situazione mondiale richiede, infatti, che decisioni importantissime vengano prese. Il Piano Marshall non basta più per assicurare la rinascita dell'Europa; bisogna che la sua industria sia messa in condizione di poter affrontare sui mercati la concorrenza americana in un avvenire molto prossimo. Si pone quindi la questione di prezzi e anche del pieno impiego della mano d'opera, e dell'Africa.

Dal Piano Marshall si passerà quindi al famoso punto quarto del Piano Truman, di cui i tecnici studierebbero attualmente il modo migliore di applicazione. Appare superato il conflitto dollaro-sterlina, il quale non è che uno dei tanti conflitti da risolvere in un quadro molto più vasto. Tutti i giornali annunciano non notizie da Londra che Bevin avrà importanti conversazioni con Schuman, a Parigi, alla fine della settimana. Ma al Quai d'Orsay si evita di dare molta importanza a queste informazioni.

De Gasperi e Sforza esaminano la situazione

Roma, 19 luglio.

L'on. De Gasperi ha avuto stamane un colloquio col ministro degli Esteri Sforza. Da quanto è dato sapere i due uomini politici hanno fatto un ampio esame della situazione in base al rapporto inviato dall'ambasciatore Tarchiani sul noto colloquio con Acheson.

Tarchiani a colloquio col sottosegretario Rusk

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 18 luglio.

Come vi avevo preannunciato, oggi l'ambasciatore Tarchiani ha fatto visita al sottosegretario Rusk. Essi hanno ripassato in rivista lo stato attuale del problema coloniale, ma, in assenza di alcun fatto nuovo, hanno potuto solo fare il punto della situazione.

Più interessante, per la novità dell'argomento trattato, è stata la seconda visita dello ambasciatore al Dipartimento di Stato: quella con il sottosegretario Mac Ghee con il quale hanno investigato la convenienza di immettere nei fertili campi di lavoro in Africa, grosse quantità di lavoratori tecnici italiani. Convenienza che Washington considera sempre più come d'interesse collettivo. E da questo punto di vista, forse, sarà possibile affrontare in seguito la questione della permanenza dell'Italia nel continente africano.

g. t.

AL PROCESSO ABETZ

Reynaud racconta come fu ucciso Mandel

Parigi, 19 luglio.

Si è avuta oggi al processo Abetz l'attesa deposizione dell'ex presidente del consiglio Paul Reynaud. Questi era capo del governo al momento della disfatta e fu lui a chiamare Pétain affinchè chiedesse l'armistizio. Ma i tedeschi lo considerarono un bellicista ed è questa la prima cosa che egli ha ricordato non appena ha preso la parola dalla sbarra dei testimoni. Poi ha narrato come venne arrestato per essere processato da Vichy e le parole che Abetz pronunciò: «Se avessi qui Mandel e Reynaud li strangolerei con le mie mani».

Reynaud — Fare che non fossero i tedeschi i responsabili della guerra, bensì i polacchi, io, gli uomini politici francesi e l'ambasciatore di Roosevelt.

Il teste precisa che Abetz tentò una volta di farlo fucilare perchè lo giudicava responsabile della guerra, perchè gli rimproverava di avere armato le guardie territoriali che davano la caccia ai paracadutisti, e per rappresaglia contro le fucilazioni di collaborazionisti in Tunisia.

Reynaud — Ribbentrop si contentò però di farci internare, lo chiese al governo francese e fummo messi in cattività senza alcuna sentenza. Nel 1944 poi Hitler tentò di farci fucilare per vendicarsi delle esecuzioni in Tunisia. Abetz fece il mio nome, e quello di Mandel e di Blum. Fortunatamente i dirigenti tedeschi furono meno feroci di lui e solo Mandel fu vittima della proposta dell'imputato. Mi ricordo ancora la narrazione che mi fece Blum. Mandel era rinchiuso con lui in una casetta. Vennero a prenderlo, lo fecero salire su un aereo e lo trasportarono a Parigi ove venne consegnato alla milizia. Nella foresta di Fontainebleau l'automobile si fermò con un pretesto, fecero scendere Mandel e gli scaricarono addosso una rivoltella.

Il teste ritiene che le spiegazioni date da Abetz in merito siano false, così come non è vero che le guardie repubblicane avessero assassinato i paracadutisti tedeschi. Erano questi invece che scendevano sulla Francia vestiti in tutti i modi, anche da preti e certe volte, in violazione alle leggi della guerra.

Abetz contesta e spiega che i paracadutisti tedeschi erano un elmetto speciale che somigliava a quello dei soldati olandesi, mentre il suo avvocato mostra a Reynaud un documento in cui viene precisato che effettivamente la proposta della fucilazione era stata fatta per salvare la vita a un centinaio di guardie territoriali.

Seguono poi le deposizioni di altri generali ed ex-funzionari di Vichy. Uno di questi precisa che Abetz disapprovò la morte di Mandel e promise a Laval di fare il possibile per evitare che Blum e Reynaud subissero la stessa sorte.

L'escussione dei testimoni a carico è terminata. A parte però Reynaud gli altri sono stati molto flacchi e piuttosto favorevoli all'imputato. Domani sfileranno alla sbarra i testi citati dalla difesa.

m.

Rivolta nel Guatemala

L'uccisione del capo delle forze armate

Guatemala, 19 luglio.

Un'accanita lotta furiosa nelle strade della città di Guatemala in seguito all'uccisione del capo delle forze armate colonnello Francisco Arana e del suo aiutante colonnello Jorge Barrios Solares, avvenuta nel piccolo centro di Amatitlan, a circa 20 km. da Guatemala, ad opera di elementi rivoluzionari.

Notizie giunte a Managua (Nicaragua) dicono che unità dell'esercito stanno combattendo l'una contro l'altra.

Fonti ufficiali affermano che il Governo del presidente Arevalo controlla pienamente il campo militare di Matamoros, situato alla periferia della città. E' stato riferito che unità dell'aviazione, della polizia e della guardia presidenziale appoggiano il Governo

IL DELITTO DI BORGOMANERO

Il feroce assassino è riuscito ad eclissarsi?

Novara, 19 luglio.

Oggi numerose pattuglie di carabinieri hanno continuato a battere tutta la zona del Borgomanerese. Si sperava che l'arresto potesse essere questione effettivamente di poche ore, viceversa sembra che l'assassino, favorito anche, probabilmente, da misteriosi contatti andati da Novara nella zona di Borgomanero stessa, sia riuscito ad allontanarsi dalla zona. Altro forte contingente di carabinieri e agenti di pubblica sicurezza è stato mandato da Novara a rafforzare le già numerose pattuglie che stanno battendo la campagna. Sono stati diramati i connotati e sono state distribuite fotografie del Medina a tutte le stazioni della provincia di Novara, Varese, Como, Vercelli e Torino, per tentare, eventualmente, di fermarlo alla frontiera, nel caso tentasse di espatriare.

Le ultime novità sarebbero queste: il maggiore dei carabinieri dirige personalmente le ricerche. Il Medina è stato visto, effettivamente, aggirarsi da un cascinale all'altro della zona di Borgomanero. Ad un certo momento sarebbe riuscito a far perdere le sue tracce. I carabinieri tuttavia, pur senza lasciar trapelare nulla delle loro informazioni, sanno press'a poco, in quale direzione si è allontanato o tenta di allontanarsi il fuggitivo.

Assassinato per rapina un vecchio orafo triestino

Trieste, 19 luglio.

In un'abitazione situata in via Enrico Toti è stato trovato ucciso un vecchio orefice, il settantaduenne Antonio Vouch che abitava da solo. Il corpo dell'infelice è stato rinvenuto raggomitolato su sè stesso con le gambe legate a mezzo di cordone della luce elettrica e cravatte; i polsi pure legati con una federa e stretti vicino ai piedi; una cravatta era attorcigliata al collo e un cuscino copriva il capo del vecchio. Dietro alla nuca una ferita provocata da corpo contundente. Nella stanza erano visibili i segni di disordine: un armadio aperto, alcune tracce di sangue a terra. Trattasi evidentemente di omicidio a scopo di rapina.

Colpito da lebbra un funzionario a Bergamo

Bergamo, 19 luglio.

Un caso sospetto di lebbra è segnalato nella nostra città. Trattasi di un funzionario trentenne del locale Ufficio del Tesoro, già residente per parecchi anni in Africa orientale dove poi era rimasto prigioniero.

Il caso è stato esaminato da medici di Bergamo e di Milano e da uno specialista di Padova, che ha ritenuto trattarsi appunto di lebbra. Da Roma è ora attesa una commissione di controllo scientifico sulle manifestazioni presentate dal sofferente che, frattanto, è stato isolato.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

SAPONETTE PURISSIME
DA LIRE 360 AL KG.
Importante Saponificio vende direttamente a grossisti Qualità insuperabili con profumi pregiati - Lavora conto terzi
Società «EDERA» - Consiglio Balsamo (Milano)
(Telefono 5521 - MONZA)

ASTHMADOR
Se l'estate vi apporta delle sofferenze, se il pollino che è nell'aria aggrava la vostra asma bronchiale, riprendete vita nuova con l'uso dell'ASTHMADOR del Dr. R. Shiffmann.
Accendete un po' di polvere o fumate che vi fumo aromatico e piacevole penetri nei bronchi congestionati. Vedrete facilitata la respirazione e ridotta la gravità dell'attacco. Al riparo di questi attacchi godrete il vostro riposo notturno.
I risultati che si ottengono giustificano la diffusione in tutto il mondo dell'ASTHMADOR quale efficace e comodo rimedio contro l'ASMA.
In vendita in tutte le farmacie: Polvere e Sigarette.
Esclusivista per l'Italia: S. I. D. L. MANETTI - H. ROBERTS & Co. - Firenze

....è un'altra cosa!

CUCINE ECONOMICHE e STUFE AMERICANE
grande novità. - Primaria fabbrica milanese cerca Concessionario Esclusivista entrobilissimo ramo. Specificare possibilità e massimi requisiti orientativi, primarie referenze. Scrivere cassetta 32 M. SPI MILANO

EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE?
Dott. medico specializz. dal 1926
CURA SENZA OPERAZIONE
CURA STITICHEZZA e OBESITÀ con sistema medico
Uffici Dir. San. Dott. L. 680110
Torino, V. Nizza 67 t. 682-687
Ore 10-12 - 15-17,30

CASE ed ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendite dirette dalla fabbrica
Via Madama Cristina 125
(angolo corso Dante)

RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO

BERGIA

i foruncoli deturpano
anche il viso più grazioso che può divenire ripugnante. I Foruncoli e molte affezioni della pelle guariscono usando subito la Pomata Cadum. La Pomata Cadum ha guarito milioni di persone che soffrivano di eczema, acne, pityriasi, eruzioni, ecc.

MACCHINE da CUCIRE e RADIO
A RATE
F.lli LOTTI
VIA MAZZINI 41
Lotti vi serve meglio...

Dott. A. BONNEY, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 32 - Sale separate
Riceve ore 9-10; 15-20 - Festivi 10-12

Malattie veneree, pelle, nervose e delle giandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 13-20; fest. 11-12

Dr. F. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma
Ore 9-13; 15-19, fest. 10-12. Tel. 45-665